IL PICCOLO
Trieste

Anno **109** / numero **163** / L. **1000** — Sabato **21** luglio 1990

DOPO LA LEGGE SULLE PROPRIETA' DEGLI STRANIERI

Istria, ritorno possibile

Ampie opportunità di investimenti immobiliari oltre confine

Servizio di
Alberto Bollis

Gli italiani potranno acquistare privatamente una casa in Jugoslavia, dove magari trascorrere le vacanze? E gli esuli istriani e dalmati potranno riappropriarsi di ciò che erano stati costretti ad abbandonare circa cinquanta anni fa? Da un paio di giorni queste opportunità sono diventate reali, da quando nella vicina Repubblica è entrata in vigore la nuova legge che concede agli stranieri la proprietà di beni immobili, sebbene esistano ancora alcune perplessità sull'interpretazione corretta del provvedimento. I punti oscuri sono, fondamentalmente, due. «Un articolo della legge - spiega Renzo de'Vidovich, presidente della delegazione triestina del libero Comune di Zara - parla della possibilità di non concedere l'acquisto di immobili in alcune aree del territorio jugoslavo, senza precisare quali. Teoricamente, quindi, il veto potrebbe riguardare proprio l'Istria e la Dalmazia, dove invece si concentrano gli interessi della comunità italiana».

Del Bello: «Molti interessati al controesodo»

Il secondo punto da chiarire riguarda l'acquisizione del 'domicilio', condizione necessaria per esercitare il diritto di proprietà: sarà necessaria la presenza fisica del proprietario in Jugoslavia per ottenere il riconoscimento di tale 'status'? Se sì, sarebbe ridotta enormemente la portata della legge. «Credo proprio che ci sarà un chiarimento in tempi brevi - afferma de'Vidovich - per evitare una ulteriore crisi economica; in Jugoslavia hanno bisogno di un massiccio apporto di liquidità. Per Belgrado, i capitali stranieri sono l'unica risorsa cui ricorrere. Il testo di questa legge è quasi da considerare transitorio, in vista di una normativa più generale e precisa».

Per ciò che riguarda la riappropriazione dei beni immobili abbandonati dagli esuli, de'Vidovich chiama in causa lo Stato italiano. «Il nostro Governo dovrebbe acquistare tali beni concedendo un'opzione agli ex proprietari. Questa indicazione è attualmente al vaglio del nostro Ministero degli Esteri».

E' possibile, a questo punto e in prospettiva futura, parlare di un 'controesodo'? Secondo Silvio Del Bello, presidente dell'Unione istriani di Trieste, molti sono concretamente interessati a un ritorno nelle terre natie. «Una delle ragioni per cui avevamo lasciato l'Istria era la situazione politica alla quale saremmo dovuti sottostare. Ma il comunismo in Jugoslavia ormai è al tramonto. La nostalgia e l'attaccamento ai luoghi di un tempo sono rimasti molto forti, soprattutto per coloro che, non molti anni fa, hanno abbandonato la 'zona B'». Del Bello ha già commissionato in proposito un sondaggio sulle intenzioni della comunità istriana di Trieste. I risultati saranno resi noti fra pochi giorni.

De'Vidovich: «Ancora alcuni punti da chiarire»

De'Vidovich va cauto sull'ipotesi di un controesodo. «Ormai gli esuli istriani e dalmati si sono inseriti completamente nella nuova realtà. Ritornare a vivere stabilmente in luoghi estranei, disabitati da decenni o completamente trasformati dalla società jugoslava non ha molto senso. Non sarebbe un ritorno, ma una nuova partenza. Di sicuro ci sarà chi vorrà rimettere a posto la casa paterna o riacquistare i terreni abbandonati, ma - realisticamente - solo per trascorrervi brevi periodi. Credo, invece, che molti esuli rivolgeranno la loro attenzione alle opportunità professionali ed economiche che si aprono oltre confine».

Le novità, dopo il nuovo corso nella vicina Repubblica non finiscono qui. «Recentemente - dice Silvio Del Bello - sono venuto a conoscenza di una legge emanata dal Parlamento sloveno con la quale si stabilisce la restituzione di tutti i beni che, durante la guerra, venirono confiscati dagli jugoslavi per ragioni di Stato. Secondo questa normativa, in questo caso sarebbe sufficiente presentare una domanda per rientrare in possesso di quei beni. In proposito ho richiesto una documentazione completa per capire esattamente di cosa si tratta».



La corsa continua

Continua la febbrile corsa verso le vacanze. Anche ieri code di qualche chilometro lungo le direttrici triestine che portano oltreconfine. Sotto un sole rovente (quasi 30 gradi la massima di ieri) le attese ai valichi hanno superato anche la mezz'ora. Gli esperti del traffico prevedono per oggi un'intensificazione del movimento veicolare fin dalla prima mattinata. Il penultimo week-end di luglio coincide abitualmente con il ricambio del 'popolo vacanziero' nelle stazioni marittime e montane. Per ora i dati sull'afflusso turistico nella nostra regione presentano però aspetti contradittori: si lamentano gli albergatori marittimi, un po' meno quelli montani. Le speranze sono riposte in un recupero agostano.

DECISA DALLA GIUNTA

Una ricerca dirà come e cosa produce il Comune

Qual'è il grado di efficenza della macchina comunale? A tutt'oggi nessuno lo sa: nè i tecnici dell'apparato comunale, nè gli amministratori nè i politici. O almeno nessuno lo sa con la necessaria esattezza per capire fino a che punto il sistema è migliorabile.

Tra qualche mese però si potrà conoscere nei dettagli la reale produttività del municipio.

Su proposta dell'assessore Tomizza la giunta comuale ha infatti deciso di conferire a un professionista esterno uno studio sulla gestione dei servizi comunali. Il professionista dovrà fornire all'esecutivo comunale le indicazioni e i suggerimenti utili al miglioramento dei servizi e al contenimento delle spese. E', questa del «monitoraggio» interno, una delle più importanti delibere approvate nel corso dell'ultima seduta giuntale.

Di particolare rilievo , anche per la popolarità che il tema assume nell'opinipone pubblica, due provvedimenti relativi al cimitero comunale di Sant'Anna, proposti dall'assessore D'Amore: con il primo è stato affidato lo sfalcio dell'erba nel comprensorio cimiteriale, per una spesa di 28 milioni di lire; con l'altra deliberazione si è stabilito l'appalto - che sarà affidato mediante licitazione privata - dell'ordinaria manutenzione delle aree verdi del camposanto. Per questi ultimi lavori è stata preventivata una spesa di 60 milioni.

In tema di verde pubblico è stato approvato un esborso di quasi 17 milioni per l'acquisto di panchine e contenitori portarifiuti per il parco di Villa Cosulich, recentemente acquisito dal Comune e aperto al pubblico, e per la zona dell'Obelisco.

Riguardo l'urbanistica è stato deciso, su proposta dell'assessore Cecchini, il conferimento dell'incarico per la redazione di una variante al piano particolareggiato dell'area dell'ex Fabbrica macchine, variante che consenta di rendere compatibile la realizzazione del complesso natatorio che da tempo il Comune ha localizzato in quella zona.

EZIT

Un sistema di sviluppo

Il futuro della zona industriale triestina è stato al centro di numerosi incontri avviati dall'Ezit (Ente zona industriale di Trieste) con le forze istituzionali, politiche ed economiche della città, con le quali il comitato di presidenza dell'ente sta verificando lo studio progettuale.

Dagli incontri è emersa la necessità — si legge in una nota diffusa dall'Ezit — di una «pianificazione e programmazione concertata delle azioni e degli investimenti nell'area giuliana, con la creazione di un solido 'sistema Trieste'».

Nell'ambito degli appuntamenti di questi giorni, il presidente dell'Ezit Franco Tabacco si è incontrato anche con il parlamentare democristiano Sergio Coloni. Secondo il parlamentare «è necessario programmare in tempo lo sviluppo che avrà la città in relazione al completamento della grande viabilità e con l'intensificazione dei rapporti con i paesi dell'Est».

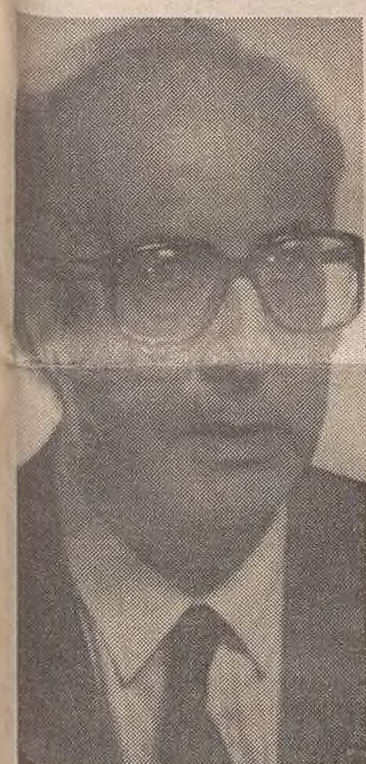
«A questo fine — ha aggiunto Coloni — e anche per evitare l'utilizzo di ulteriori spazi sul carso triestino per le nuove attività economiche che nasceranno, appare quanto mai opportuna la creazione di un polo intermodale di servizi».

Il deputato democristiano, nel suo incontro con il presidente dell'Ezit Tabacco, ha infine indicato nella conferenza economica provinciale la sede in cui coordinare il progetto industriale con un progetto di sviluppo complessivo della città, attribuendo alla Provincia il ruolo di regia, in collegamento con Comune, categorie economiche e Regione.

TROPPE OMBRE SUL DEFICIT FINANZIARIO

Stabile: Gargano abbandona

La decisione ieri pomeriggio all'improvviso. Era in carica da poche settimane



Arturo Gargano

Sembrava navigare finalmente in acque tranquille e invece, all'improvviso, il vascello del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia si trova di nuovo in mezzo alla tempesta. E' di ieri pomeriggio, infatti, la decisione del presidente «fresco di nomina», notaio Arturo Gargano (era stato designato dal sindaco Richetti il 2 giugno scorso), di rassegnare le proprie dimissioni «di fronte all'incalzare di problemi economici ormai incolmabili».

La nomina del notaio Gargano era avvenuta in seguito alle dimissioni dell'avvocato Franco Zenari, in carica dal 1984, provocate da una serie di lunghe polemiche interne sempre legate alle dissestate finanze dello Stabile regionale. La decisione di Gargano è stata fulminea quanto inaspettata. Alle 15.30 di ieri, dopo aver preso visione dell'ultima stesura contabile «mi è stato comunicato - spiega Gargano - che il passivo ammontava a 600 milioni. Eliminando uno spettacolo e gestendo il tutto con equilibrio e criterio finalmente mi sembrava che i conti potessero tornare. Ma è bastata una telefonata alla CrT, telefonata da me fatta proprio per ricominciare un discorso di programmazione, per capire di colpo la 'reale' situazione dell'ente, cioè l'esistenza di un debito di 1,6 miliardi». Così, esattamente due ore dopo, alle 17.30, il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia era di nuovo senza presidente. «Una decisione - ammette Gargano - che è sicuramente un fulmine a ciel sereno. Ma lo stesso effetto l'ha avuta, per me, la notizia che alla CrT si devono ancora 1,7 miliardi e che dei 2,6 stanziati dalla Regione si può disporre, 'realmente', di circa 300 milioni. Ma visto che i progetti si fanno coi soldi e che il programma preventivato faceva conto su 2 miliardi 'effettivi', non mi restava che abbandonare questa nave che non ero più in grado di governare». Il baratro finanziario del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia sembrava, dunque, vicino a un reale risanamento dopo l'intervento regionale, articolato in un finanziamento di un miliardo nel '90 (oltre al contributo annuale ordinario), e nell'ammortamento degli oneri di un mutuo di 2,5 miliardi acceso dallo stesso Stabile. Si è cercato così di portare in pareggio un bilancio fortemente in rosso, gravato da anticipazioni bancarie cui ci si è appoggiati in passato. Inoltre, sempre la Regione ha deliberato la concessione di altri 2 miliardi per il '90 per far fronte alla situazione immediata e per tamponare le anticipazioni bancarie. Sulla situazione c'è da segnalare una nota del Psi, nella quale si dice, tra l'altro :«Le dimissioni del notaio Gargano sottolineano ancora una volta la fondatezza delle richieste espresse dai socialisti di una rigorosa verifica del bilancio dello Stabile».

«Restano - conclude Gargano - 1,6 miliardi di debiti e due soluzioni soltanto: o si chiude il teatro o interviene nuovamente la Regione, che, di fatto, si è già dimostrata largamente generosa». Come potrà reagire il pubblico triestino alla minaccia di venire privato di uno dei suoi riferimenti più sentiti e tradizionali? «Non saprei, ma non mi meraviglierei se tutta questa storia fosse seguita addirittura con indifferenza». O che non sia, piuttosto, sfiducia o apprensione mascherata? Il tifo dei triestini sarà tutto, c'è da giurarlo, per la salvezza di questo traballante vascello carico di debiti, sì, ma anche di tradizione, cultura e fascino.

Marinella Chirico

INCIDENTI

Si feriscono con le moto

Due giovani motociclisti feriti con prognosi di 30 giorni l'uno: questo il bilancio di due diversi incidenti avvenuti ieri in città. Nel primo, verificatosi alle 18.45 in riva Ottaviano Augusto, è rimasto coinvolto Alessandro Pulin, militare ventenne, residente in via Buonaparte, ricoverato all'ospedale di Cattinata dove in serata è stato sottoposto a intervento chirurgico. Il ragazzo, che lamenta fratture multiple, è stato sbalzato dal suo ciclomotore dopo essere entrato in collisione con un'auto. Il secondo ferito è il diciassettenne Alessio Inchiostri, studente, rimasto coinvolto in un incidente avvento alle 20.30 circa in strada di Fiume, all'altezza del civico 87. Scontratosi con un'auto, è stato ricoverato all'ospedale di Cattinara.

TENTATA TRUFFA

Voleva pagare il gioielliere con un assegno falsificato

Voleva pagare un bracciale e un girocollo d'oro con un assegno rubato ma gli è andata buca. Roberto Malan, 33 anni, di Riva del Garda, è stato denunciato per ricettazione, tentata truffa e falsità materiale su certificato amministrativo.

Il gioielliere Franco Biasi, proprietario del negozio «Gold Emotion» di Capo di Piazza 2, è stato abile a fiutare il «bidone». A metterlo sul chi vive è stato tuttavia un suo amico, anch'egli proprietario di una oreficeria. Malan in effetti aveva acquistato preziosi per quasi quattro milioni con un assegno falso. Al momento del ritiro del bracciale e del girocollo si è ritrovato alle calcagna la polizia che è riuscito ad acciuffarlo. L'«indagato» aveva con sè anche una carta d'identità contraffatta che faceva parte di un pacco di documenti non compilati rubati tempo addietro a Nola.

PRETURA

Si droga e ruba un'auto: condannato a 4 mesi

Le porte del carcere del Coroneo si erano rinchiuse alle sue spalle appena due mesi fa. Giovedì sera Maurizio Brandolin, 31 anni, via Lorenzetti 2, è stato nuovamente arrestato dai carabinieri per aver rubato un'auto. Ieri mattina è stato processato per direttissima. Il pretore gli ha inflitto quattro mesi di reclusione senza la condizionale.

Il giovane è stato fermato dai militari dell'Arma in via Giulia nel corso di un servizio di controllo per la repressione del piccolo spaccio di stupefacenti. Era a bordo di una «500» che aveva rubato poco prima. Il Brandolin è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale perchè era sotto effetto di qualche droga. Per questo motivo il suo nominativo è stato anche segnalato al Prefetto.

Ieri i carabinieri hanno pure bloccato il pregiudicato Giuseppe Mrvica, 42 anni, via Conti 19. Lo hanno sopreso mentre cercava di impossessarsi di un borsello custodito in un'autovettura. L'uomo è stato denunciato a piede libero per tentato furto. Nel borsello comunque c'erano pochi soldi.

IL CAMERUNESE BLOCCATO SULLA NAVE

Jean sempre più solo



Jean Calvin Olli

Jean Calvin Olli non ne può più di rimanere chiuso nella cabina di una nave. E'ormai sfiduciato e depresso. I documenti per il rimpatrio tardano ad arrivare dall'ambasciata camerunese. Questo clandestino africano aveva tentato di sistermarsi in Europa imbarcandosi a Abidjan sulla portacontainer «Zvani» della Transmare che attualmente si trova per alcune riparazioni nel bacino dell'Arsenale San Marco. Un incendio l'ha danneggiata a Las Palmas. Il suo viaggio si è ormai trasformato in un incubo. Con questo caldo è costretto a passare le intere giornate in pochi quetri quadrati, come se fosse un recluso. Presto saranno due mesi che sta lì dentro.

I membri dell'equipaggio e alcune guardie giurate lo tengono costantemente sotto controllo. E' un vigilato speciale. Non hanno solo paura che possa tentare di scappare ma temono anche che possa compiere un gesto disperato. Nella sua cabinacella tuttavia non gli manca niente: i pasti e i giornali per passare il tempo sono assicurati. Gli vengono garantite condizioni di vita decorose ma non può assolutamente lasciare la portacontainer.- Mancano invece quei documenti che potrebbero consentire a Jean Calvin Olli di tornare a casa. E' ormai solo una questione burocratica che l'ambasciata camerunese non ha ancora sbrigato.

L'extracomunitario si era intrufolato sulla nave con la speranza di poter trovare un lavoro come meccanico nel nostro continente. Ma adesso non vede l'ora di ritornare nel suo Paese. Sarebbe disposto a finire in carcere pur di poter abbandonare la nave. I compagni che erano fuggiti con lui sono già stati rimpatriati.

MOLO AUDACE

Donna in balia delle onde salvata da un passante

Una donna assistita dal centro di igiene mentale di via della Guardia ha rischiato di morire annegata ieri mattina all'alba nello specchio d'acqua tra il molo Audace e il molo Bersaglieri. Nella Colomban, 57 anni, via Angelo Emo 49, è stata salvata da Giuseppe Misan, 34 anni, via del Crocifisso 6, che frequenta il Cim di Domio. L'uomo passeggiava lungo le rive quando si è accorto che in mare c'era una persona in balia delle onde. Senza pensarci su due volte si è tuffato e con vigorose bracciate ha raggiunto la donna. Nel frattempo alcune persone avevano avvisato il «113. Sul posto sono intervenuti una pattuglia della «volante» e i vigili del fuoco con la motobarca.

I soccorritori hanno aiutato il Misan a portare la Colomban sulla terraferma. La donna è stata ricoverata in prognosi riservata nel reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale maggiore per «sindrome da annegamento». Dovrebbe comunque cavarsela. Alla polizia ha raccontato di essere caduta in acqua accidentalmente.



A 16 anni sul Monte Bianco

Salire in vetta al Monte Bianco non è cosa da tutti i giorni. E l'impresa acquista valore se a portarla a termine è un manipolo di ragazzi la cui età media è 16 anni, per di più scegliendo un itinerario di salita e uno di discesa molto impegnativi. Un gruppo di giovani alpinisti, tutti soci dell'Associazione 'XXX ottobre' di Trieste, ci è riuscito qualche giorno fa, marciando e arrampicandosi per oltre 12 ore, otto delle quali sopra quota 4000. La spedizione era composta da Lorenzo Coloniello, Luca Guerra, Patrizia Mitri, Giovanni e Paolo Perco, Ambra Turco, Alberto e Giorgio Viatori. Con loro sono saliti in vetta anche l'esperto Gino Mitri e l'accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile Giampaolo Covelli.

LA FESTA DELLE CAPITANERIE DI PORTO

Sul mare da 125 anni

La difesa ambientale tra i nuovi compiti affidati al Corpo

E' stata celebrata alla Stazione marittima la ricorrenza della nascita dei «tutori» dei porti e dei litorali. Ricordati i progressi dell'organizzazione: dai natanti noleggiati per la sorveglianza in mare agli aerei della Guardia costiera. Un riconoscimento al comandante e all'equipaggio della Cp 228

«Quando sono entrato in servizio la vigilanza in mare si faceva con battelli presi a nolo. Ora i piloti dei nostri aerei si addestrano con i migliori specialisti negli Stati Uniti: ne abbiamo fatta di strada». Il capitano di vascello Salvatore De Michele, direttore marittimo del Friuli-Venezia Giulia e comandante del porto di Trieste, ha voluto sottolinenare così i progressi compiuti negli ultimi lustri dal Corpo delle capitanerie di porto, che ieri in tutta Italia ha festeggiato i 125 anni di vita.

Nella sala «Illiria» della stazione marittima la ricorrenza è stata ricordata con una semplice cerimonia. Alla presenza del vice commissario di governo Ravalli, dell'assessore Cernitz in rappresentanza del sindaco, del vice comandante militare di Trieste Erriquez, del procuratore della Repubblica alla Pretura Perna e di altre autorità civili e militari il saluto agli uomini della Capitaneria è stato porto dal presidente della Provincia. Crozzoli davanti al pubblico e agli operatori del settore intervenuti ha sottolineato come l'attività dei militari della Marina, svolta con capacità e all'insegna della collaborazione e della solidarietà umana, si svolga in occasioni che non sempre emergono all'attenzione dell'opinione pubblica, ma non per questo sia meno preziosa. Il presidente della Provincia ha ribadito l'importanza dei servizi espletati dalla Capitaneria a favore di una città che sta riproponendo il suo ruolo di collegamento con le diverse realtà europee.

Il comandante De Michele ha tracciato una sintesi della storia del Corpo, fondato nel 1865 con la fusione tra il Corpo degli Stati maggiori dei porti e quello dei Consoli della Marina mercantile. La stessa nascita delle capitanerie segna l'ambivalenza civile e militare dei marinai che le formano, e che perdura tuttora.

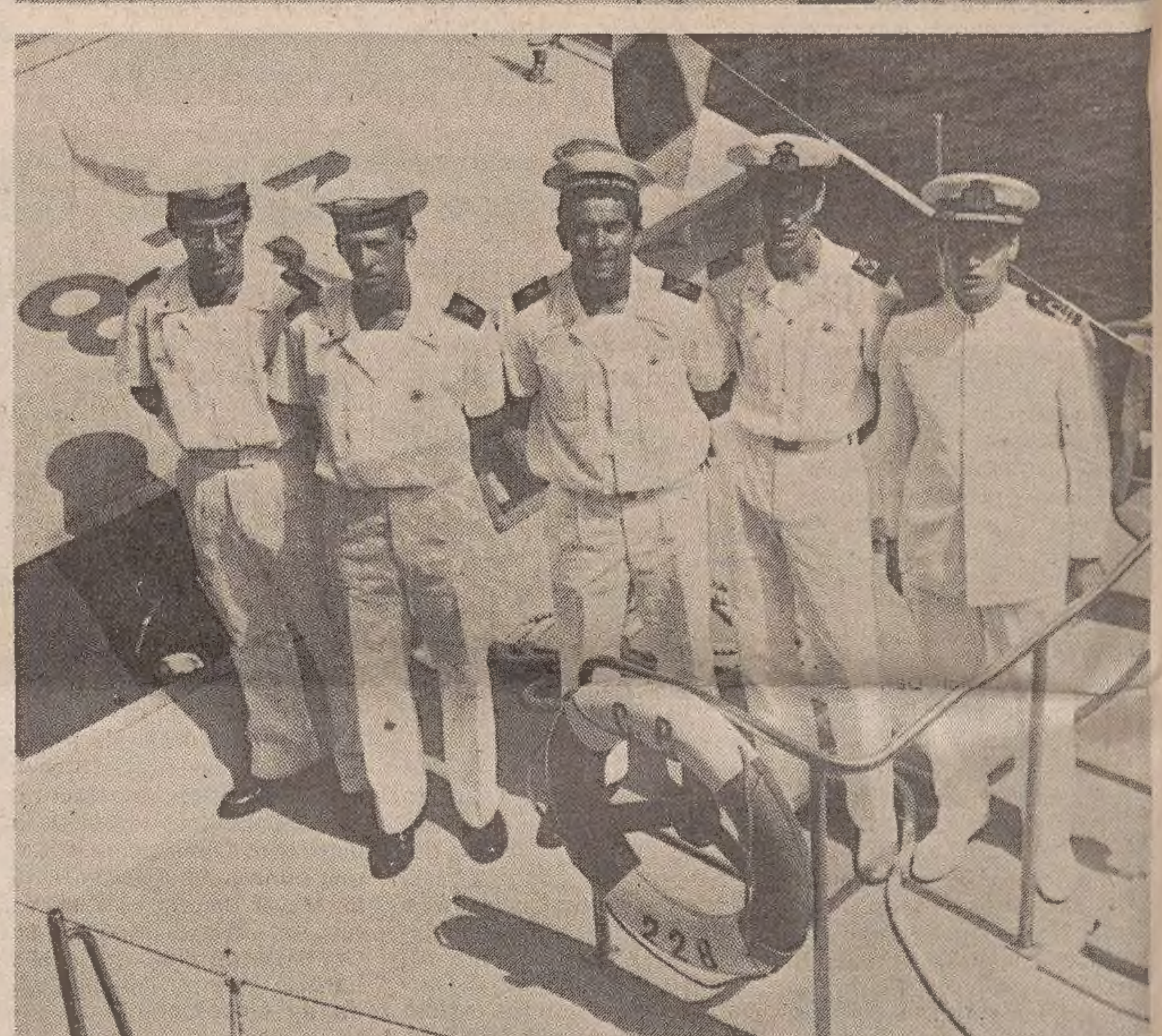
«Ma le stellette sulle nostre divise - ha tenuto a precisare De Michele - non devono spaventare nessuno. Viviamo un tempo nel quale i militari, e la nostra struttura in particolare, sono al servizio della realtà socioeconomica del Paese, e vogliono sentire di farne parte».

La figura delle capitanerie risale idealmente alle magistrature speciali (del mare) che esistevano già in epoca greco-romana e poi in quella medievale. Ogni Stato rivierasco dell'Italia pre unitaria aveva una specialità militare con compiti assimilabili a quelli delle attuali capitanerie. Con l'unificazione del regno, a Firenze, allora capitale, re Vittorio Emanuele II stabilì l'istituzione di un «nuovo corpo di impiegati civili con la denominazione di Corpo delle Capitanerie di porto». La militarizzazione avvenne con la Prima guerra mondiale e da provvisoria si rivelò definitiva.

Il comandante De Michele ha infine rilevato come negli ultimi anni la gamma dei compiti assegnati si sia estesa. Da quello, tradizionale, della difesa costiera in tempo di guerra al più recente impegno per la tutela dell'ambiente marino, che i militari delle Capitanerie sono stati chiamati ad assolvere dall'apposita legge del 1982. Un servizio, quello del monitoraggio e del coordinamento della bonifica del mare, gravoso e molto tecnico, che il Corpo spera di adempiere ancora meglio in futuro con l'atteso aumento degli organici, vissuto come un riconoscimento per il lavoro sinora svolto.

De Michele ha voluto rendere pubblico l'elogio meritato dal tenente di vascello Felice Tedone e da tutto l'equipaggio della motovedetta Cp 228 in occasione di un'operazione di salvataggio effettuata in condizioni meteomarine proibitive il 10 luglio scorso per soccorrere un catamarano austriaco in difficoltà nel Golfo. L'ufficiale, che in otto anni ha navigato nelle ristrette acque triestine per ben 20 mila miglia, ricevendo l'apprezzamento di molti, è in procinto di lasciare la città per assumere il comando del porto di Torre Annunziata.





Un momento della cerimonia alla Satzione marittima e, sopra, l'equipaggio della motovedetta Cp 228 che ha ricevuto un riconoscimento per una difficile operazione di soccorso svolta. (Italfoto)

UNA «GUIDA» PER IL NON VEDENTE TRIESTINO

Corso d'inglese, oh yes

Superato l'ostacolo grazie all'Associazione giuliani nel mondo

STUDENTI

Ospiti della Dante

Una quarantina di studenti austriaci del Karntner Berufsorderungsinstitut, accompagnati dai loro professori e dal presidente della Società «Dante Alighieri» di Trieste professor Giuliano Angioletti, sono stati ricevuti ieri in Municipio dall'assessore all'Istruzione Seghene. A conclusione dell'incontro gli studenti austriaci hanno visitato la «galleria dei Sindaci» e l'aula del Consiglio comunale. I giovani ospiti resteranno a Trieste per tre settimane e seguiranno un corso di lingua italiana a tre livelli, curato dalla «Dante Alighieri».

Un altro muro è stato abbattuto. Gianluigi Ugo, 33 anni, potrà recarsi a Sidney per seguire un corso di inglese. In aiuto del non vedente triestino è intervenuta l'Associazione giuliani nel mondo. I suoi aderenti, infatti, gli forniranno l'assistenza logistica di cui aveva bisogno secondo la scuola australiana.

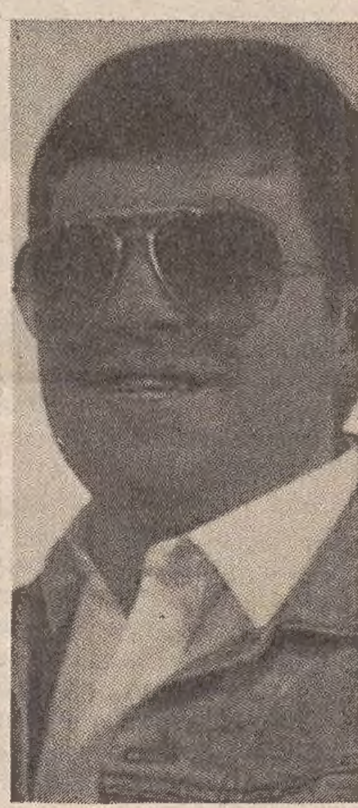
In realtà Gianluigi Ugo è un cieco autosufficiente che non chiede accompagnatori per i suoi viaggi. E' una persona in gamba che lavora come impiegato nel parastato e che sta per prendere la seconda laurea all'università di Trieste.

Per perfezionare le sue conoscenze linguistiche aveva deciso di frequentare un corso di perfezionamento della durata di un mese. Il caso era scoppiato lo scorso giugno quando la scuola di Sidney non aveva accettato la sua iscrizione.

L'avevano rifiutato perchè era sprovvisto di una guida per il viaggio e per il soggiorno in Australia. Ugo aveva tra l'altro raccontato che era già la terza volta che una richiesta d'ospitalità veniva respinta da un istituto anglosassone. Ma del resto lui non può permettersi di sobbarcarsi le spese per portarsi dietro un accompagnatore.

Il giovane però non si è mai perso d'animo continuando la sua «crociata». Adesso è arrivata la schiarita grazie all'interessamento dell'Associazione giuliani nel mondo. La scuola ha dato immediatamente il suo benestare. E'stata evitata in extremis una grande ingiustizia.

Ugo partirà ai primi di settembre e rientrerà a Trieste nella prima decade di ottobre. Durante il viaggio potrà usufruire dell'assistenza dal personale di terra e di volo regolarmente prevista per i portatori di handicap.



Gianluigi Ugo



Calca di automezzi d'ogni tipo all''ingresso dei capannoni della motorizzazione civile in via San Marco: gli abitanti del quartiere non ne possono più e chiedono il trasferimento delle officine per i collaudi.

CODE ALLA MOTORIZZAZIONE CIVILE

Quel serpentone che avvelena

Camion e auto assediano gli uffici per la revisione - Almeno tre anni per la nuova sede

Servizio di
Alberto Bollis

«Gli abitanti della zona di via San Marco hanno perfettamente ragione. La situazione a volte è insostenibile: la coda di camion e di automobili, che si forma attorno all'isolato della Motorizzazione civile in attesa di effettuare la revisione, spesso diventa lunghissima. Rumore, gas di scarico nell'aria e traffico intasato sono all'ordine del giorno». Giorgio Bortolotti, direttore dell'ufficio provinciale della Motorizzazione sta dalla parte del pubblico. Sopra la sua scrivania giace una cartella piena di lettere che egli stesso ha spedito a enti e amministrazioni, richiedendo una sede più idonea di quella attuale. Le missive sono datate '86, '87 e seguenti....

Ogni mese sono più di mille le autovetture che devono essere revisionate, con punte sporadiche di 1500 veicoli. L'officina della Motorizzazione normalmente funziona per sole tre mattine alla settimana: lunedì, mercoledì e venerdì. Vengono fissati in media una sessantina di appuntamenti al giorno. Però, non di rado, succede che il numero di appuntamenti richiesti sia molto più alto. Questa congestione genera la 'corsa al posto', con persone che si mettono in fila fin dalle prime luci dell'alba, quando invece l'apertura dell'officina è fissata alle 8. Non è servito dare appuntamenti con orario, perchè gli automobilisti continuavano ad ammassarsi ai cancelli, con tutti i disagi derivanti per gli abitanti della zona.

«Per assurdo - spiega Bortolotti - devo rimproverare i rappresentanti di quartiere e le varie leghe per l'ambiente che recentemente hanno raccolto 400 firme in calce a

Bortolotti:

«Nel frattempo prenderemo provvedimenti»

una lettera di protesta inviata in Prefettura: se si fossero mobilitati prima, forse si sarebbe già giunti a qualcosa di concreto».

Secondo Bortolotti, l'unica soluzione proponibile è rappresentata dal trasferimento del complesso della Motorizzazione in una zona periferica, lontana dall'abitato, così come hanno già fatto a Udine e come stanno facendo a Gorizia. «In questo senso - dice - finalmente stiamo facendo passi in avanti. Dopo anni di insensibilità al problema, da qualche tempo ho ricevuto segnali positivi. Giorni fa l'Ezit mi ha comunicato l'individuazione di un terreno della zona industriale da destinare alla costruzione della nuova stazione di controllo». E' prevedibile che per espletare le formalità burocratiche e per reperire i finanziamenti (ma, secondo Bortolotti, i soldi sono il problema minore) dovrà passare almeno un anno. Altri due saranno necessari per la costruzione della nuova Motorizzazione civile. In tutto tre anni almeno.

«Nel frattempo - spiega Bortolotti - abbiamo pensato di ricorrere a una serie di provvedimenti palliativi. In questo periodo gli automezzi che devono passare la revisione non sono poi tanti. L'emergenza di poche settimane fa, quando per smaltire il lavoro eravamo costretti a tenere aperta l'officina tutte le mattine e, a volte, anche nel pomeriggio, è ormai superata. Gli autobus dell'Act vengono revisionati 'a domicilio' e così si è intenzionati a fare anche per le aziende che possiedono un certo numero di camion.»

Per quanto riguarda l'emissione di gas di scarico e l'intasamento del traffico, oltre al buon senso degli automobilisti, Bortolotti invoca l'aiuto dei vigili urbani: «Solo loro possono ordinare di spegnere i motori durante l'attesa e di formare una fila che non intralci la circolazione».

Ieri mattina, una delegazione di rappresentanti di quartiere e lo stesso ingegner Giorgio Bortolotti sono stati ricevuti da un fiduciario del Prefetto. Dall'incontro è emersa la volontà di collaborazione per risolvere quanto prima e definitivamente il problema.

COMUNE

Il Pci sulle foibe

In relazione alla presentazione della mozione del gruppo consiliare comunale della Democrazia cristiana per la costituzione di una commissione relativa alle foibe, il capogruppo del Pci Maurizio Pessato ha dichiarato che «la presentazione della mozione ed i suoi contenuti sono un fatto sicuramente positivo. E' un modo lungimirante di affrontare un "nodo" della nostra storia, ed è positivo che anche la Dc proponga di valutarlo sottraendolo alla contingente, e spesso strumentale, polemica politica».

Siamo da tempo convinti — ha aggiunto l'esponente comunista — che a Trieste vi siano le condizioni perché i suoi abitanti, italiani e sloveni, affrontino in maniera consapevole fatti che sono rimasti incisi nella memoria e hanno diviso in profondità la città.

Una commissione composta da studiosi, rappresentanti di varie tendenze storiografiche, che si siano occupati direttamente o indirettamente di queste tematiche e la cui competenza sia valutabile sulla base della produzione scientifica. Gli enti locali dovranno garantire, con la loro iniziativa, sostegni e supporti allo svolgersi delle azioni previste.

PIANO

Traffico e servizi

Dopo le intese stipulate con la Provincia di Gorizia e di Pordenone, la Regione Friuli-Venezia Giulia continua nell'attuazione degli accordi di programma previsti dalla legge sul decentramento.

Nel corso di un incontro fra l'assessore alla Pianificazione, Gianfranco Carbone, e il presidente della Provincia di Trieste Dario Crozzoli, che era accompagnato dall'assessore Cannone, sono stati indicati i punti sui quali i due enti stanno lavorando per definire l'intesa, che orienta la programmazione regionale e vincola risorse nel bilancio regionale.

I quattro settori d'intervento riguardano il potenziamento in tutto il territorio provinciale della rete di distribuzione dell'acqua e del gas e la razionalizzazione, d'intesa con l'Act e in coerenza con il piano del traffico del Comune di Trieste, del trasporto.

A questo riguardo sono due i problemi sui quali in questa fase Regione e Provincia stanno concentrando la loro attenzione. Il primo riguarda la progettazione di una metropolitana leggera soprattutto per collegare la zona industriale e i rioni periferici attigui al centro città, e la realizzazione di piste ciclabili.

Il terzo settore d'intervento si riferisce alla risistemazione di alcuni problemi territoriali. Infine il quarto punto riguarda il completamento degli interventi contro l'inquinamento marino.

ANCORA SUCCESSI OLTREOCEANO E MOLTE ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI

Marmo carsico sulla super-nave Usa

L'interesse delle zone del Sud degli Usa si va accentuando e diversificando nell'impiego dei prodotti lapidei carsici. Non a caso si prospetta — tra l'altro — l'arredo con i nostri marmi della più grande nave passeggeri del mondo in fase di progettazione e commessa dallo Stato della Florida. E' di questi giorni infatti la visita alla Camera di commercio alle cave e agli impianti carsici di Thomas Walker del Dipartimento del Commercio dello Stato della Florida. L'esponente governativo si è incontrato con l'onorevole Tombesi per uno scambio di opinioni. Prosegue pertanto senza sosta l'espansione commerciale dei marmi triestini. Il prodotto in questione, per la cui valorizzazine nel 1986 venne costituito un apposito Consorzio, sta costantemente incrementando la sua presenza in esposizioni settoriali, nell'ambito di manifestazioni fieristiche pluritematiche nonché con allestimenti di locali per comunità, alberghi e arredamenti.

Esempi in tal senso sono dati dalla partecipazione del Consorzio alla «Fiera internazionale marmi e macchine», svoltasi a Carrara in questi giorni e alla rassegna «Eurolapis» tenutasi a Milano. In terra toscana, l'opera promozionale si è rivelata di particolare efficacia, in quanto è stato possibile instaurare un rapporto diretto fra imprenditori e potenziali acquirenti e ha consentito ai secondi l'assimilazione di pregi e qualità dei singoli materiali che sono patrimonio culturale esclusivo di chi quotidianamente li lavora. Principale obiettivo della missione carrarese è stata l'illustrazione ad architetti, ingegneri e designers, ivi convenuti da tutto il mondo, delle versatili potenzialità dei marmi giuliani e delle caratteristiche mineralogiche che li rendono ottimali per certi impieghi. La partecipazione alla rassegna lombarda va messa in relazione, invece, alla recente opera di restauro delle facciate della Stazione Centrale di Milano e alla realizzazione delle 15 stazioni della nuova linea 3 della metropolitana ambrosiana, lavori eseguiti entrambi con l'utilizzo di materiali marmorei carsici.

Pure in questo caso, gli esperti della lavorazione del marmo hanno espresso giudizi molto lusinghieri sull'offerta triestina, rimanendo tuttavia stupiti nel venire a sapere che le nostre pietre hanno contribuito all'edificazione di così importanti monumenti della nostra epoca. Anche quest'anno, inoltre, i prodotti delle cave carsiche sono sbarcati nella ricca terra di California e precisamente ad Anaheim (Los Angeles) dove in giugno si è svolta la consueta «International Tile Exposition», la più prestigiosa rassegna specializzata degli Usa, alla quale si registra sempre una massiccia presenza di operatori economici, soprattutto statunitensi e canadesi e dell'area caraibica.

A fronte dell'interesse manifestato in quella sede, i produttori triestini sembrano orientati a puntare più sulle lavorazioni di maggiore effetto che non sulla pura e semplice commercializzazione.

MATURITA'

MATURITA' / «CARLI»

Un record di successi

Ma la soddisfazione per le votazioni ricevute è moderata

Record di maturi all'istituto «Carli» (ben 211) ed una moderata soddisfazione per i giudizi delle commissioni. Unico neo, l'inadeguata struttura scolastica, soprattutto per quanto riguarda lo svolgimento delle lezioni di educazione fisica. «Facevamo ginnastica in una stanzetta piccolissima — ricorda Erica Bevilacqua, una dei nove "supermaturi" — la situazione igienica era davvero precaria».
Per Erica il futuro si chiama lavoro «nella speranza che il risultato conseguito mi aiuti a trovare un'occupazione dinamica, nella quale poter utilizzare ciò che ho studiato finora». Anche Elena Miniussi considera conclusa l'esperienza di studio «ma sono molto indecisa — confessa — l'estate porterà consiglio». «Sarebbe splendido poter trovare lavoro in qualche banca o assicurazione — dice Alessandro Verzier — in questo senso mi sarebbe piaciuto un maggior aggiornamento delle varie materie e un più stretto rapporto con il mondo del lavoro».
Un futuro di studi, invece, attende Massimiliano Nolich e Giuliano Zobeni che sceglieranno rispettivamente Ingegneria elettronica ed Economia e commercio.
Alessandro Dicandia è, invece, l'unico tra tutti i sessantini intervistati finora, a difendere strenuamente l'attuale struttura dell'esame di maturità. «Esso presenta alcuni aspetti molto positivi — dice Alessandro — obbliga gli studenti a colmare tutti i buchi della loro preparazione».
Lorenzo Delbello vorrebbe, invece, diventare un giornalista. «So che non è facile — ammette — ma ci proverò ugualmente. Se tale sogno non si dovesse avverare spero almeno di potermi occupare nel ramo dell'informatica, la mia vera passione».

[m. t.]



Erica Bevilacqua



Giuliano Zobeni.



Alessandro Di Candia



Alessandro Verzier

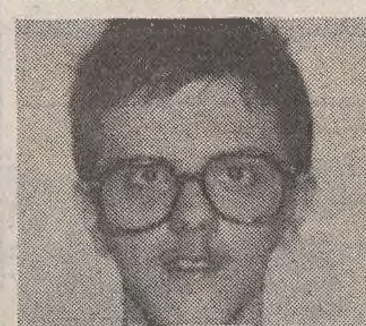




Elena Miniussi



Lorenzo Delbello



Massimiliano Nolich

I Commissione
Periti aziendali
Classe V D: Balzano Enza 52; Bevilacqua Erica 60; Borme Michela 49; Calvani Cristina 49; Cattaruzza Chiara 52; Decarli Luisa 42; De Cristini Laura 50; Garavello Fabio 56; Micatovich Roberta 51; Olenich Ileana 36; Olenik Paolo 51; Padovan Michele 50; Radanich Daniela 53; Sala Fabiana 45; Smilovich Barbara 52; Viezzoli Moira 54; Zanoni Manuela 43; Zara Roberto 36.
Classe V E: Apollonio Francesca 40; Bettarello Tiziana 50; Candot Erica 52; Ferluga Laura 51; Gerzelj Barbara 45; Giachin Roberta 55; Grassi Michela 38; Kosmazh Elena 37; Laco Samantha 40; Laino Valentina 36; Miclaucich Giorgia 42; Miniussi Elena 60; Pergolis Barbara 43; Predonzani Maria Cristina 43; Rampini Erika 41; Stigliani Cristina 36; Visintin Anita 38; Zoncapè Katia 42.
Classe V G: Bandi Tamara 44; Bonin Laura 49; Borsi Cristiana 40; Casalli Stefania 52; Colombi Veronica 52; Fabretto Daniela 37; Fuligno Bruno 36; Lagoi Lorena 38; Mini Roberta 56; Perco Paola 46; Pettorosso Arianna 42; Pozar Manuela Cristina 36; Pregara Raffaella 38; Rinaldi Livia 44; Schiemer Luisa 45.
Classe V N: Baldacci Valentina 43; Bidoli Cristina 36; Brenca Claudia 39; Cattaruzza Fulvia 39; Dionisi Ambra 42; Frizzi Manuela 36; Kneppers Lucia 53; Lucchesi Valentina 42; Miniussi Federica 47; Pagan Barbara 36; Sartoretto Federica 38; Slatich Maria Rita 44; Solmonese Emanuela 50; Varin Fulvia 42; Vittori Amanda 36.
IV Commissione
Amministrativa
Corsi serali
Classe V A: Casinelli Elisabetta 46; Castro Vito 44; Coletti Manuela 56; Crevatin Franca 52; Gelicrisio Luca 50; Giorgini Lucia 44; Godina Roberto 40; Izanec Duilio 48; Jannuzzi Massimo 50; Magarelli Nicoletta 46; Neglia Gino 54; Palmiotti Paola 50; Paolini Roberto 36; Perini Giulia 56; Petelin-Michieletto Giovanni 52; Porcu Roberto 42; Potenza Alessandro 46; Roncelli Liliana 46; Stendardi Roberto 50; Sustersic Daniela 48; Tassone Fabrizio 42; Travan Loredana 56.
Classe V B: Andrini Deborah 50; Aresca Flavio 52; Babudri Michele 48; Benolich Monja 42; Carpentieri Luigia 58; Cecchini Patrizia 58; Crevatin Maurizio 42; Crisman Alberto 38; Delia Daniela 42; Drioli Davide 46; Gorela Doriana 50; Kanzian Nuria 52; Maver Daniela 58; Platania Giovanni 42; Raseni Davide 52; Resinovic Cristina 54; Rodella Daniela 60; Sciuto Andrea 50; Tabor Cristina 48.
Classe V C: Di Manzano Maurizio 42; Faenza Barbara 42; Grando Stefano 44; Italiano Sara 50; Lezzi Massimiliano 52; Losito Francesco38; Manca Sergio 36; Pedretti Riccardo 40; Radovini Valter 38; Sanakidis Dorotea 54; Udovicic Liliana 38.
Candidati esterni: Protti Riccardo 36; Rasman Patrizia 46; Vovk Maria Alessandra 40.
V Commissione
Programmatori
Classe V B: Aresta Isabella 56; Cannalire Alessia 48; Cioni Roberta 54; Dell'Aquila Gabriele 44; Mihelj Luca 48; Monticco Antonella 48; Nolich Massimiliano 60; Orologio Deborah 49; Sticchi Barbara 46; Tremul Massimiliano 47; Vascotto Luca 36; Veglia Frida 52; Venturini Paola 52.
Classe V F: Angeli Diego 48; Bernich Erica 42; Cresti Marco 50; De Gioia Giuseppe 52; Mallardi Fabio 44; Paoletti Micaela 42; Sinopoli Alessandro 39; Vastola Cristina 40; Vattovani Roberto 50; Vecchioni Federico 45; Verzier Alessandro 60; Zobeni Giuliano 60.
Classe V H: Bagordo Andrea 40; Cernecca Massimo 36; De Biasio Laura 39; Fattori Gianluca 50; Fierro Stefano 46; Grillo Manlio 60; Lodolo Alessandro 42; Lonza Alessandra 48; Mayer Stefano 42; Mendietta Elena 42; Norbedo Stefano 54; Tancik Luisella 46; Zotti Monica 36.
Classe V L: Barozzi Manuela 47; Braida Davide 40; Cattaruzza Christian 48; Cioffi Piero 36; Comingio Luigi 52; De Blasio Alex 48; De Cata Raffaella 42; Delbello Lorenzo 60; Del Degan Davide 46; Fonda Claudia 46; Pavan Stefano 39; Piazza Elena 48; Samueli Federica 36; Stebel Tamara 48; Zuliani Francesca 58.
VI Commissione
Programmatori
Classe V M: Ferrarese Manuela 44; Gobbo Barbara 48; Laporta Francesca 42; Maraspin Stefano 44; Metlika Sandro 46; Moscolin Paola 44;Padovan Laila 40; Paris Massimiliano 46; Poznajelsek Marco 52; Scrobe Deborah 48; Seffino Daniela 44; Sencich Marco 40; Steffè Andrea 36; Tedesco Barbara 36; Tittonel Manuela 50.
Classe V P: Antinoro Giuseppina 36; Braccini Andrea 52; Burri Barbara 44; Cambareri Caterina 40; Decarli Luca 42; Dicandia Alessandro 60; Goina Massimo 36; Mosetti Stefano 36; Razza Radames 38; Romano Emanuele 50; Sbisà Massimiliano 44; Stranio Vasilio 40; Sturman Enrico 48; Verri Mariella 52; Zanot Alessandro 44; Zullian Andrea 54.
VI Commissione
Commercio estero
Classe V C: Basanisi Ilaria 48; Bazec Sabrina 50; Bisiani Sabrina 44; Bussani Andrea 37; Cimolino Cristina 46; Cosolo Daniela 36; Fabi Barbara 40; Kriscjak Massimiliano 36; Limoncin Elena 40; Marcolin Luisa 44; Mottica Lucia 44; Paoletti Silvia 50; Radovini Adriana 46; Russolo Giovanna 48; Sain Ester 50; Tramontini Riccardo 54; Vesnaver Noris 46; Visintini Cristina 46.

MATURITA' / «D'AOSTA»

Un presidente «cattivo» fredda le maestrine



Rosanna Violin



Maria Giuressi

«Freddati» i maturi dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta». L'esito degli esami ha provocato sorpresa, delusione e tanta rabbia. Ecco alcuni dati. Otto candidati respinti, 61 maturi di cui 35 con punteggio inferiore al «40». Tra i voti più alti si registra un 48, un 54 e un 55.
«Qualche studente — dicono arrabbiati i futuri maestri — ha ricevuto solamente "36", pur presentandosi con una media superiore all'otto e sostenendo una buona prova d'esame».
In questo clima il «55» di Rossana Violin vale davvero molto. «Rimane la delusione per un "60" mancato — dice Rossana —, si è inspiegabilmente infranto un sogno a lungo accarezzato. Gran parte della responsabilità di questi risultati grava sul presidente della commissione che considera il nostro istituto inferiore agli altri. Ma come giudicare la sostituzione della seconda materia per quasi tutti i candidati?».
Anche Maria Giuressi, nonostante il «54» non può darsi pace. «Il presidente — ricorda — si era già fatto notare lo scorso anno al "Dante". Ora molti miei compagni che desideravano entrare nel mondo del lavoro si troveranno costretti a proseguire gli studi a causa del basso punteggio ottenuto».
«Gli stessi insegnanti sono rimasti sorpresi — dicono alcune studentesse del "D'Aosta" — ottimi curriculum e buoni esami non sono serviti a nulla. Ma sulla condotta del presidente ci sarebbero molte altre cose da dire... ».

[m. t.]

IV A. Benevol Tiziana 38; Bevilacqua Martina 38; Bibalo Caterina 40; Kratter Maria Grazia 42; Interdonato Raffaella 36; Musy Paola 40; Saracino Loredana 36; Staleni Lavinia 39; Stok Chiara 39.
IV B. Argentin Martina 36; Barbo Cinzia 44; Bascelli Elisabetta 44; Bavcar Lara 44; Buchbinder Barbara 36; Buscemi Cristina 36; Cicogna Vanessa 36; Delise Sara 43; Ferrigno Monica 44; Flego Raffaella 40; Ingranscì Sabina 36; Marcucci Lorenza 36; Palmieri Mara 37; Pecar Elisa 36; Pompei Martina 38; Semiz Fabiana 39.
IV C. Blasina Samantha 38; Clarich Romano 38; De Polo Valentina 36; Di Fazio Federica 42; Giuressi Maria 54; Giust Tristana 45; Grappasonni Cinzia 36; Guidera Nelita 42; Karnjel Roberta 40; Luin Federica 44; Matassi Elena 42; Milos Giuliano 36; Pizzinato Anna 36; Puhar Michela 43; Raciti Antonella 45; Ragno Maria Cristina 48; Rinaldi Valentina 40; Sandrin Luisa 44; Specchia Laura 37; Strain Dario 36; Violin Rosanna 55.
IV D. Apollonio Cristina 37; Bossi Lorenzo 39; Calci Chiara 45; Caprioli Antonella 37; Chicco Paola 36; Della Valle Erica 40; De Ros Sara 36; Godini Arianna 36; Indrigo Tatiana 36; Milani Alessandra 36; Pelizzon Raffaella 42; Posar Raffaella 38; Quazzolo Nicoletta 38; Rozzo Rossana 43; Vesnaver Rossana 39.

ANZIANI



SAN VINCENZO

Ricetta 'solidarietà' per guarire i mali degli anziani soli

Sono una cinquantina gli anziani che attualmente sono assistiti dalla Società di San Vincenzo De' Paoli. Tra i molti «nonnetti» soli, che durante tutto l'anno ma soprattutto in estate, non ricevono alcun conforto, una parte almeno può contare sulle affettuose cure dei volontari di questo sodalizio. «L'anziano desidera proprio l'amicizia e sente la necessità dell'incontro», spiega Beniamnio Vitale, presidente del consiglio centrale. «I più bisognosi ci mandano delle lettere, con le quali ci invitano ad andare a trovarli. Così noi mandiamo qualcuno dei nostri soci e facciamo in modo che l'assistenza continui fino a quando è necessario».
La «San Vincenzo» segue i casi sia dal lato economico che dal lato spirituale. Capita spesso che le persone che si rivolgono a questa società abbiano gravi problemi finanziari e non riescano nemmeno a provvedere per il cibo. In altri casi si tratta di uomini e donne che soffrono enormemente per la lontananza dei parenti e cadono in depressione acuta. «A Trieste — sottolinea Vitale — la "San Vincenzo De' Paoli" si occupa principalmente dell'anziano abbandonato a se stesso, dal momento che questo è il grande problema della città. Ma non mancano casi di ragazze madri, di famiglie con più di quattro figli che non sono in grado di mantenere, di studenti di colore che frequentano l'università e, in minima parte, anche di giovani tossicodipendenti».



Nella nostra città quasi tutte le parrocchie ospitano la conferenza di San Vincenzo, che pur essendo una società laica ha legami molto stretti con la chiesa. Ma ci sono anche tre conferenze a carattere «speciale», delle carceri e dell'Acega. La società conta oggi circa 300 persone e ha festeggiato nell'87 i cento anni di attività a Trieste. Gli associati si riuniscono una volta ogni due settimane e, a conclusione dell'assemblea, offrono sempre in beneficienza una somma a seconda delle disponibilità di ognuno.
Il bilancio consuntivo di tutti i gruppi della città per il 1989 ha raggiunto i 200 milioni. La «San Vincenzo» raccoglie pure del vestiario, che è sempre in ottime condizioni se non proprio nuovo di zecca e lo invia anche all'estero. Una volta all'anno viene organizzato un soggiorno estivo per anziani, durante il quale tutti i «vicenziani» si assicurano che ai loro ospiti non manchi nulla. Due settimane di completo risposo in un luogo fresco e pulito con la possibilità di rimanere in zona e di ricevere visite. «Alcuni anni fa — racconta il presidente della «San Vincenzo» — ritornò dall'Argentina un uomo di 84 anni, che dopo aver passato tutta la vita in Sudamerica, voleva regalarsi gli ultimi anni nella sua città natale. Era spaesato e aveva bisogno di tutto. Gli diedi una mano per sbrigare le pratiche pensionistiche e dopo poco tempo ebbe una pensione. Lo seguimmo, nel frattempo, fino a quando non riuscì a sistemarsi presso una sorella. Dopo non ebbe più bisogno di noi».

[n. p.]

GALLERIE

SALA COMUNALE

Tavolozza istriana: colori e nostalgie

Promosse dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, sono state allestite alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia un'antologica dell'artista istriano Claudio Ugussi e una mostra in cui è stata presentata una selezione delle opere premiate negli ultimi quindici anni al concorso «Istria Nobilissima», manifestazione che ha il proposito di promuovere e far conoscere l'arte e la cultura del gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume.
Nato a Pola e insegnante a Buie, poeta e scrittore oltre che pittore, Ugussi ha sciacquato nella Senna, nel Po e nella laguna veneta il folclorismo paesano delle terre istriane. Rouault, Birolli, Carrà e Guidi sono alcuni tra gli artisti ai quali Ugussi è maggiormente debitore, conscio della difficoltà, sua e di questo fine secolo, di non cadere nelle imitazioni.
L'uso preferenziale del nero e le case piantate come steli tombali nei campi vespertini conferiscono alle sue opere un velo di malinconia che si sovrappone alla scandita incisività delle forme, una melanconia umbratile che traspira forse dalle «viuzze strette e senza sole» di Buie.
Nella selezione «Istria Nobilissima», sotto lo sguardo pensieroso del bell'Arlecchino di Romolo Venucci, spiccano per la loro vitalità i disegni di Mauro Stipanov, così come il suo grande e sciabordante olio «Composizione I»; sapientemente e più discretamente rende omaggio ai maestri del passato Erna Toncinich nelle sue delicate tecniche miste al cui fianco si ergono severe le «Poppe» kalvachiane di Gianfranco Miksa.
Bruno Paladin ci dischiude le porte dell'Istria magica, in cui maschere caprine ed incubi coloratissimi si coniugano favolisticamente. La pasta grassa dei colori si infrange sul campanile di Verteneglio nell'olio di Mario Cocchietto, mentre vibra con intensità il «Tessuto organico» di Daria Vlahov.
Più deboli sono invece i reticoli e i nudi di Claudio Frank, così come il verde paesaggio di Livio Cuccurin e quello «aeropittorico» di Quintino Bassani. Una serie di ruderi iconici campeggiano nella «Visione iconografica» di Luciana Hlupar Trinajstic, e frammentati sono i «Frammenti» di Fulvio Juricic. Istria che vai, tanti artisti che trovi.

[Aldo Castelpietra]





Due opere di Ugussi: «Campi e case» e «Paesaggio istriano».

«Il tempo delle mele»

Zora Koren Skerk espone alla Galleria Carsica di Rupingrande. Segnano lo spazio invece del tempo i suoi orologi, ma con il passare del tempo le incisioni dell'artista diventano sempre più forti e incisive. Se come gioielli si stagliano sul cartoncino bottiglie piene di preziosi cromatismi, due «Grandi Mele», una diurna e l'altra notturna, attirano la nostra attenzione al centro della parete di fondo. In colloquio con la cruda superficie dei sottostanti muri in pietra grezza, le raffinate scabrosità delle campiture imponenti ed essenziali catturano con forza i nostri sensi. Lunghe e pericolose morsure di salnitro hanno scavato le matrici di tanto spesse quanto ricche sedimentazioni nei cui strati più remoti troviamo le tonde tracce degli antichi orologi. Le grandi mele, così come le grandi anfore antropomorfe e non, per fermare l'attimo e conservare la loro bellezza, hanno ingerito gli orologi. E sono pienamente riuscite nel loro intento.

[a. c.]

Fantasie icastiche

Con una mostra dell'artista bresciano Maurizio Donzelli si è chiuso l'anno espositivo della galleria Tommaseo. Mostra ma anche installazione, perché i quadri di Donzelli, piccoli come dieci centimetri e appesi a decine sulla grande parete di fondo, creano un suggestivo effetto scacchiera in cui le pedine, fantasie icastiche in libertà, sono dipinte nei riquadri scuri. E le immagini si inseguono, tra una tessera e l'altra, al ritmo cadenzato delle pause bianche, finché, giunte ad una certa altezza, sfuggono alla nostra percezione. E al suono di questo vento, e di quello che tiene separate le parole delle cose, ci racconta l'artista: «All'inizio il disegno era semplice, per questo aveva preso facilmente senso sulla carta, ma una volta che lo considerai concluso, mi apparve anche sotto un altro aspetto: mi sembrò solitario. Così pensai bene di non lasciarlo solo in quel deserto, lo accompagnai ad un altro disegno, poi entrambi ebbero desiderio di altri compagni, e così per mille volte».

[a. c.]

NUMERI UTILI

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; Ufficio Contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Per avere un'ambulanza

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

Infermiere volontarie

Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

Gli ospedali cittadini

Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa»: tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991; Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

Gli amici animali

Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17, festivi 10-12).

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via. Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 91 2777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A tutti i poeti manca un verso.

Dati meteo

Temperatura massima: 29; temperatura minima: 21; umidità: 70%; pressione 1018,2 in diminuzione leggera; cielo sereno; vento O ponente, km/h 6; mare poco mosso, temperatura 22,4.

Le maree

Oggi: alta alle 16.29 con cm 31 e alle 21.02 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.45 con cm 4 e alle 8.30 con cm 20 sotto il livello medio del mare. Domani: alta alle 17.26 con cm 32 sopra, bassa alle 0.46 con cm 18 sotto.

Un caffè e via...

La particolarità del caffè Florian è che all'interno le sue salette si differenziano una dall'altra. C'è quella del Senato, dei quadri, la greca, la cinese. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Elio - Via Cherubini 5 Trieste.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 16 luglio a sabato 21 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani, 2; piazza Venezia, 2; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50.

Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia viale Mazzini, 1, tel. 271124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani, 2, tel. 727055; piazza Venezia, 2, tel. 308248; via Fabio Severo, 112, tel. 571088; via Baiamonti, 50, tel. 812325; via Roma, 15, tel. 69042; via Ginnastica, 44, tel. 764943.

Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; viale Mazzini, 1 Muggia, tel. 271124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma, 15; via Ginnastica, 44.

Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia viale Mazzini, 1, tel. 271124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

TRIESTE DI IERI

Parteciparono anche loro alla battaglia di Waterloo

E' stata ricordata recentemente la battaglia di Waterloo, un fatto d'armi che segnò la fine della lunga avventura napoleonica, provocando ulteriori spostamenti alla già sconvolta carta geografica d'Europa.

La disfatta subita dai francesi nei pressi del villaggio belga destinato a passare alla storia, fu salutata con soddisfazione anche a Trieste, dove i ricordi delle loro tre occupazioni militari, erano tutt'altro che sopite. Però si presume poco note, anche se a suo tempo vennero stampate poche copie di un opuscolo, che anche la nostra città, benché posta ai margini dell'Impero, e non sottoposta ad obblighi militari, fu presente al memorabile evento con alcuni volontari, dei quali uno con una parte di primo piano.

Si tratta del triestino Nicolò de Miniussi, nato il 21 gennaio 1788, figlio di un caffettiere, e fratello di Giacomo, proprietario dell'ancor esistente farmacia «Al Castoro» di via Cavana. Al momento della terza occupazione francese della città, avvenuta nel maggio del 1809, Nicolò, che già aveva militato nel battaglione di volontari triestini comandato dal conte Paolo Brigido, non intendendo sottostare al nuovo governo, si rifugiò a Fiume.

In quella città il giovane Miniussi prese contatto con un diplomatico spagnolo che, colpito dal suo spiriti antifrancese e dalla sua prestanza fisica, gli affidò una missione difficile e riservata presso l'ambasciatore di Spagna a Costantinopoli. Portato a termine felicemente tale mandato, il triestino raggiunse Smirne, dove trovò imbarco su una nave spagnola che stava caricando armi, ed era diretta a Cadice. Nella città andalusa il Miniussi iniziò sotto altra bandiera, ma sempre contro i francesi, una rapida carriera militare, che dopo qualche anno doveva portarlo fino a Waterloo, a fianco di lord Wellington.

Oltre al capitano Miniussi, il comandante inglese volle presso di sé anche il generale Miguel de Alava (eroe dell'insurrezione antifrancese), i soli due ufficiali spagnoli da lui espressamente richiesti per formare il suo stato maggiore. Le varie fonti, tra cui lo stesso Wellington, concordano nel riconoscere il decisivo contributo offerto dall'ufficiale triestino al conseguimento della vittoria alleata sui francesi.

In particolare, durante un momento critico della battaglia, il Miniussi si pose al comando di due battaglioni tedeschi che stavano ripiegando, arringandoli nella loro lingua (che lui conosceva benissimo), con tanta efficacia di riportarli in linea nel punto di maggiore necessità. Durante quella storica giornata il capitano Miniussi riportò alcune non gravi ferite, e per due volte fu costretto a sostituire il suo cavallo colpito a morte.

In seguito percorse rapidamente tutti i gradi dell'esercito spagnolo fino a quello altamente prestigioso di Maresciallo di Campo; svolse amche compiti di natura diplomatica, e venne insignito di numerosi ordini cavallereschi. Questa straordinaria figura di soldato finì i suoi giorni a Valencia nei primi di maggio del 1868.

Altri combattenti triestini parteciparono sicuramente alla battaglia di Waterloo, tanto che in una comunicazione diretta al Magistrato civico il 15 gennaio 1823 «L'Eccelso Governo sollecita l'indicazione delle qui dimoranti individui li quali ebbero parte alla Battaglia di Vaterloo (sic.). I loro nomi devono pervenire entro tre giorni onde ottenere i benefici».

Tra questi sarà stato anche quel Giuseppe Dessartori (o De Sartori), che nel 1824 era occupato come guardiano di Sanità, e che il 16 dicembre 1820 venne autorizzato con Sovrana Risoluzione a portare «la Medaglia di Waterloo concessagli dalla Gran Bretagna». Il Dessartori partecipò alla famosa battaglia dopo una serie di incredibili avventure marinare, delle quali si è fatto un rapido cenno in altra occasione.

Ancora qualche altro nome collegato a quella memorabile giornata, è stato intravvisto rovistando tra vecchie carte d'archivio, ma solamente sui due più sopra citati il materiale raccolto valeva una pubblicazione.

[Pietro Covre]

RUBRICHE



CRONACA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

23 - 29 luglio 1930

La Banda Presidiaria diretta dal m.o Fantini esegue in piazza Unità il preludio dal «Tristano e Isotta» la cui recensione è scritta sul quotidiano cittadino da Bruno Natti, al suo esordio.

Si inaugurano due nuove linee di autocorriere: la Trieste-Palmanova-Pordenone, affidata all'impresa R. Brunelli, e C. e la Villa Opicina-Sesana della Sea, questa in coincidenza con l'elettrovia.

Si informa che la richiesta del «pacco agricolo del riso», con corrispondente vaglia, va diretta al Consorzio agrario cooperativo Novara; i pacchi da 10 kg sono a L. 1.75 comune, L. 2.3 fino, L. 2.8 finissimo.

Transitano per Trieste le vetture partecipanti alla Coppa delle Venezie dirette a Fiume, con controllo al Caffè Firenze; durante la gara le strade percorse non sono chiuse al traffico, essendo il servizio d'ordine espletato dai vigili nei punti più pericolosi.

I dirigenti dell'A.C. Costanza offrono un banchetto d'onore ai giocatori nero-verdi della prima e seconda squadra a conclusione dell'attività sportiva nel campionato uliciano di II categoria.

Ritornano a Trieste gli Avanguardisti della Coorte «N. Sauro» che al comando del capomanipolo Petronio hanno compiuto la crociera a remi Trieste-Daila e ritorno, con soste nei campeggi a Pirano, Umago, Daila e Zambrattia.

Festa danzante domenicale all'Aspe per soci e tesserati Ond, ingresso gratuito per le signorine e inizio alle 18 in caso di cattivo tempo, se no alle 20.30 per dar modo di intervenire anche ai soci che si recano in gita.

Si dà notizia che, data la generale abbondanza di funghi in questi giorni, il loro mercato viene traslocato provvisoriamente da piazza Goldoni a via delle Zudecche.

Il Dopolavoro dell'Associazione mutua fra impiegati organizza un fresco in mare con partenza mediante motoscafi dalla radice del Molo Audace e sosta a Grignano; quota L. 9.

23 - 29 luglio 1940

Ricevuto dal Federale e dal Direttorio di zona della Federazione Calcio, il segretario nazionale della Figc ing. Barassi promette il suo appoggio a favore dell'ormai vecchio campo della Triestina e di quello del Ponziana a S. Andrea.

Alla radio mercoledì 24: 16.40 «La tigre del Bengata» di M. Chiereghin, 17.30 trasmissione per le Forze Armate, 20.30 «Vecchio album» rivista di G. Martina con l'orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza.

Il Comando rionale della «Gil» «Boscarolli» di via Orlandini indice un corso di stenografia della durata di sei mesi affidato alla insegnante Licia Castellani.

Al Supercinema Principe la grande vittoria italiana nel Mediterraneo «La battaglia navale del Mar Jonio», documentario «Luce», e il film-operetta «La ballerina della Czarda».

Il Comando dell'87.o Corpo dei Vigili del Fuoco avvisa che i nuovi numeri telefonici sono 44-44 44-45 per incendio e soccorsi, 75-66 e 44-54 per informazioni.

Il Ministero delle Corporazioni comunica d'aver così fissato i prezzi al chilo-grammo dei materiali non ferrosi delle cancellate di ferro e ghisa: rame L. 12, ottone L. 9, bronzo L. 10.

Giunge notizia da Pirano che, per iniziativa del locale Fascio, gli scolari saranno sollecitati a consegnare ai maestri le lamette da barba usate per la raccolta del ferro per la Patria.

Ha inizio la trasmissione, ogni sera alle 17.30, «Notizie da casa», in cui i congiunti dei combattenti possono far pervenire le loro notizie ai propri cari richiamati.

L'Ufficio postale succursale 3 viene trasferito da Capo di Piazza nei locali del palazzo ex Borsa vecchia in piazza Costanzo Ciano.

23 - 29 luglio 1950

In collaborazione con Radio Trieste, la Rai tiene al Circolo della Cultura e delle Arti una puntata della trasmissione radiofonica «Botta e risposta» presentata da Silvio Gigli.

Per la Settimana tennistica, il giovane Merlo vince il singolare maschile battendo in finale Canepele, mentre la Coppa Rossi, per i seconda categoria, è vinta da de Ebner.

L'armo del «quattro con» del Cmm di Trieste vince il campionato nazionale di canottaggio, che si svolge a Venezia sul Canale della Giudecca.

Si inaugura nel palazzo della Cri in piazza Sansovino il nuovo Centro schermografico realizzato con il contributo del Governo italiano, del Gma, della Provincia e della stessa Cri.

Per la ricorrenza del patrono del rione, si corre il giro podistico notturno di S. Giacomo, che viene vinto da Romano Burlo della Giovinezza L. N. davanti alla'ederino Erminio Miniut.

Nel corso della Festa del Sorriso sulla pista da ballo del «Piccolo mondo», la triestina Ornella Viti e l'istriana Nadia Benvenuti sono elette rispettivamente Miss Trieste e Miss Sorriso.

Parte da Barcola Cedas la corsa ciclistica dei due mari, da Trieste a S. Remo in cinque tappe; Zampini Donato dalla Ganna vince la prima tappa Trieste-Vicenza.

All'Azzurro «Il cigno nero» con Tyrone Power, segue Incom; al Savona «I predoni della città» con Randolph Scott.

[Roberto Gruden]

ORE DELLA CITTA'

Laurea Stavagna

Emanuele Stavagna si è laureato in ingegneria elettronica con 110 e lode. Rallegramenti dai nonni.

STATO CIVILE

NATI: Bisiacchi Aura, Bonacci Stefania, Braini Francesco, Ridolfo Carlo, Maraspini Riccardo, Redico Irene, Rovis Nicole.

MORTI: Gustin Giuseppe, di anni 63; Levi Giacomo, 59; Ghielmi Giovanni, 62; Cittar Sergio, 67; Fortunat Mario, 68; Radoicovich Bruno, 58; Caffau Luigi, 87; Gregori Raffaele, 81; Marangoni Carolina ved. Coen, 86; Pecchiar Giovanna ved. Zanolla.

PICCOLO ALBO

Una collana d'oro lavorato è stata smarrita ieri mattina in una delle seguenti zone: piazza della Borsa, via Dante-piazza Sant'Antonio, via San Spiridione, via Rettori-Largo Granatieri. Chi l'avesse ritrovata è pregato di telefonare al numero 44968.

Unione ciechi

All'Unione italiana ciechi sono pervenute numerose segnalazioni da parte di soci e cittadini che, in varie zone della città viene raccolto danaro a favore dell'associazione. Si informa la cittadinanza che attualmente l'Unione italiana ciechi non ha autorizzato nessuna raccolta.

L'Anspi Julia Viaggi

L'Anspi, con sede presso l'Oratorio Salesiano, organizza il giro dell'Andalusia e Madrid, in pulman Gt, dal 10/8 al 3/9. Per informazioni telefonare al 727468 nei giorni feriali dalle 15.30 alle 18 oppure al 367886 - Agenzia Julia Viaggi - che cura l'organizzazione del viaggio.

Ripetizioni estive

per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'istituto Ugo Foscolo via Gatteri 6, tel. 729494-5.

Italia nostra

A cura della sezione triestina di Italia Nostra e dell'Associazione italiana alberghi della gioventù, verrà inaugurata oggi alle 19, presso l'Ostello Tergeste di Viale Miramare 331, la mostra «Villa e non più ville: le dimore storiche a Trieste tra degrado e conservazione».

La mostra (che rimarrà aperta fino al 4 agosto, ingresso libero dalle 12 alle 21) documenta attraverso fotografie e riproduzioni di stampe e progetti originali, la storia e lo stato attuale delle ville.

Gita nelle Alpi Giulie

La XXX Ottobre organizza per il 21 e 22 luglio una escursione nelle Alpi Giulie con partenza da Sella Nevea (m 1175), P.sso degli Scalini (m 2022), Rif. Corsi (m 1874), F.lla di Riofreddo (m 2100), Sent. Anita Goitan, F.lla Mosè (m 2271), F.lla Lavinal dell'Orso (m 2138), P.sso degli Scalini, Sella Nevea. Il ritrovo dei partecipanti è previsto sabato 21 alle 10.20 in via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti tel. 730000.

RISTORANTI E RITROVI

Al Melon
Pranzi-cene. Tel. 367211.

Night club Pim-Pom
Grado. Aperto tutte le sere dalle 22 alle 04.

Bohemien 2 da Luciana
Pranzi e cene in giardino. Via Cereria n. 2, tel. 305327.

Nozze d'oro

Il 21 luglio di 50 anni fa si univano in matrimonio Maria e Narciso Nordio. Con tanto affetto sono a loro vicini figli, nuore e nipoti tutti.

Il 21 luglio nella chiesa di Lazzaretto Risano si unirono in matrimonio Giovanni Sigmund ed Elda Novel. Nella lieta ricorrenza saranno benedetti nella Chiesa di villa Revoltella festeggiati da figli, nuora, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Nozze d'oro

Giuseppe Frausin e Umberta Tarlao festeggiano oggi 50 anni di vita in comune, circondati dall'affetto della figlia, del genero e dei nipoti e pronipoti, del fratello, delle sorelle, cognati e cognate.

MOSTRE

Sala Comunale d'Arte
Mostra postuma di
MARCELLO SEVERI

ARTE'
Dipinti antichi
incisioni
oggetti da collezione
ARTE'
via Giorgio Vasari, 18
Trieste

ELARGIZIONI

— In memoria di Renato Valdisteno nel X anniversario (16/7) dalla sorella 30.000 fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Silvio Mauro nel X ann. (Roma 18/7) dalla sorella Fedora 10.000 pro Itis.
— In memoria di Antonino Longo nel I anniversario (19/7) dalla madre, dalla moglie Grazia, dalla figlia Patrizia, dalle sorelle Rosetta e Anna e dal fratello Alfio 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Carlo Persello nel XII ann. (20/7) da Ranieri Lussin 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Bordon nel XIII anniversario dalla figlia Silvana 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Giuseppe Ceccolini nel XVI anniv. dalla moglie e dai figli Nives e Stelio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Colini nell'anniversario dalla famiglia Colini 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Bernardino Gabborin nell'anniversario dalla cognata Elvira 15.000 pro Sogit.
— In memoria di Livio Giacomini per il compleanno (21/7) dalla sorella Cesira e dal cognato Pino 50.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Robert Henry Mogorovich nel I anniversario (21/7) da mamma e papà 50.000, da Barbara e Steven Mogorovich 200.000, da Mimmo, Zampi, Chicca e Tano 10.000 pro Ass. Donatori organi; z* da Carlo e Iaia 50.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Palmira Simich nell'anniv. (21/7) dalla figlia Elvira 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Franco Stoppani a 17 mesi della scomparsa (21/7) dalla nonna Amorina 50.000 pro Gruppo azione umanitaria.
— In memoria di Francesco Zingirian da Eva, Annamaria, Graziella e Doretta 80.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giorgio Presel e famiglia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari da A. Gregori 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Costanza Fiorentini in Nuciforo dal fratello Saverio e dalle sorelle Lina, Anita e Mary 50.000, dalle fam. Delich, Trieste-Gorizia 50.000 pro Circolo dalmatico Jadera.
— In memoria di Amelia Gerlani da Lucia Fontanot Menossi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gianni Gerolimich da Nelda Montello 20.000 pro Fondo per la ricerca delle malattie del fegato.
— In memoria di Licia Lavezzi da Alcide Nordio 45.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vincenzo Ascrizzi dai condomini di via S. Vito 3 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucilla Benci ved. Zonta da Luciana Schiavon 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Mario Bidoli da Nidia Kellett 25.000 pro Fam. Vidali (aiuto per Giulio).
— In memoria di Walter Bogoni dalla famiglia 30.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Ruggero Cenda dalla famiglia Amodio 10.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Licciulli, Pesamosca, Cortellino 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Carlo Cosina da Maria Naffi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe De Filippi da Bruna e Duda 30.000 pro Fam. Vidali (aiuto per Giulio).
— In memoria di Egidio Escher dalla famiglia Bratos 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Stellio Faiman da Ezio Faiman e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvio Ferlatti dai colleghi e amici dell'Insiel 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Furlan Delbello dai dipendenti «Salone Gianfranco» 180.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Gina Grisovelli da Fulvia Calzi Franzot 200.000 pro Amnesty International; da Elsa Visal e figlie 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Licia Lavezzi ved. Cameri dai figli Anny e Gianni 100.000 pro famiglia Vidali (per Giulio), 100.000 pro Piccole suore Sacra Famiglia; da Carlo Ritter 100.000 pro Piccole suore Sacra Famiglia; da Vida e sorelle 100.000 pro famiglia Vidali (aiuti a Giulio).
— In memoria di Chiara Lisi ved. Salvini dalla famiglia Colombetta e famiglia Possa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma e della cognata da Irene Cossetto Todero 50.000 pro Aism.
— In memoria di Giuseppe Makovac da Letizia Makovac 111.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Norma Pangoni ved. Tagliapietra da Alberto Gentille e famiglia 50.000 pro Astad.
— In memoria di don Giuseppe Passante da Gisella Doz e Teresa Doz 300.000 pro Caritas italiana (don Angelo Regazzo).
— In memoria di Teresa Penko in Delneri da Annamaria e Armando 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dr. Domenico Pitali da Maria Potrebin 300.000, dalla famiglia Herdin 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucia e Guerrino Versa 25.000 pro Padri cappuccini di Montuzza, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Ernesto e Nella Vollari 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei cari cugini Benito Rota e Mariagrazia Doz in Lacovec da Gisella Laschizza e Teresa Doz 100.000 pro Famiglia Umaghese (Umago viva).
— Da Flavio Alberto Klauer 80.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da diversi 36.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da Estella Peri 50.000 pro Astad.
— Per Didi da Titty e Niko 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Runti da Lucia Waterhouse 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria di Anna Saksida ved. Tramontin dai figli, dai nipoti Chiara Tramontini, Carmela Missaglia 300.000 pro Sogit.
— In memoria di Milena Stolfa ved. Ferfoglia dalla famiglia Portuesi 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Liliana Stolfa Ferfoglia da Lori e Dina 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da N. N. 20.000 pro Astad.
— In memoria di Francesco Tominovi da D. P. T. di Trieste 137.000 pro Airc.
— In memoria di Primo Valent da Amelia Petronio 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Felicita Valentich ved. Giacomelli dalla fam. Sisgoreo 50.000 pro Ospedale lungo degenti.
— In memoria dei propri cari defunti da Maria Ferrari 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Piccole suore Assunzione.
— In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Comparini 40.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Guerrina Bensi Perelli dalle famiglie Alzetta-Raseni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adriana Bonicioli da Gabriella e Danilo Bonicioli 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Armando Drioli, Emilio Russignan e Ennio Drioli 75.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Franco Butti dalla famiglia Butti 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Maria Brunner da Ettore e Lydia Franchi 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Mario Ceket da Bruna Gurian 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Oliviero Cervini da Valnea, Daniela e famiglia 100.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Giuseppina Chebat ved. Cobelli da Lidia Fioritto e Mira Del Dottore 20.000 pro Lega nazionale (sez. Fiume).
— In memoria di Sergio Cittar da Primo Rovis 200.000 pro Associazione «Amici del cuore», 100.000 pro Associazione «Donatori sangue», 100.000 pro Unione italiana ciechi, 100.000 pro Avo - Ass. volontari ospedalieri, 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 100.000 pro Fondazione de Banfield, 100.000 pro Gau, 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Lega tumori (dott. Fogher).
— In memoria di Pietro Codan dalla moglie Emma e figlio Dario 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del papà di Sergio Colbasso da un ex collega 10.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuseppe De Filippi da Laura e zia 30.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.
— In memoria di Teresa Delneri da Mariuccia Godnig 25.000 pro Astad.

UNA 'GRANA'

«Un pacco postale va incartato in questo modo...»

Care Segnalazioni,
l'altro giorno ho ricevuto un pacco contenente due libri, da una di quelle «associazioni-club» che vivacchiano tentando di intrappolare «soci-acquirenti», ai quali spedire libri vita natural durante. Non avendo nessuna intenzione di utilizzare l'allegato bollettino postale, ho richiuso il pacco e l'ho portato all'ufficio postale di Opicina. Un'acidissima impiegata ha rifiutato la spedizione del pacco, adducendo come spiegazione il fatto che lo stesso era chiuso con un nastro adesivo che portava il nome dell'«associazione-club». In quelle condizioni (le stesse nelle quali mi era giunto...) la Posta non poteva accettarlo. Dovevo incartare il pacco, chiuderlo con un nastro adesivo senza scritte, tornare, rifare la fila, eccetera, eccetera... Insomma: evviva le poste, la gente che vi lavora, le «norme» che regolano il loro deficitario servizio.

(Lettera firmata)



Assonautica: la Fips non ha aderito

In merito alla notizia apparsa sul «Piccolo» relativa alla costituzione dell'Assonautica provinciale, la Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee precisa che, pur essendo favorevole a tutte quelle iniziative atte a favorire lo sviluppo del Diporto nautico, non ha aderito a tale associazione in quanto lo statuto federale Fips prevede sì la collaborazione, ma non l'inserimento in altro ente pubblico.
Renato Del Castello

RICERCA

'Amico del passato'

Caro Abramo, ti ricordi ancora del tuo compagno di gioventù, quando studiavamo assieme la radiotelegrafia in un vano del Castello di San Giusto? Poi, un giorno, portasti a casa mia — in via S. Michele — tuo fratello Adolfo, per fargli ascoltare la velocità di trasmissione che io sapevo fare così bene. Avevamo in comune una stessa zia Lisetta, moglie di Rodolfo Palani, fratello di tuo padre. Conobbi i tuoi genitori, i tuoi fratelli e la tua sorellina. Abitavi, allora, sulla via alta di S. Giusto. Ho rivisto quella casa durante la mia passeggiata verso i luoghi della mia gioventù. Io ho compiuto 86 anni, forse tu ne avrai uno di più. Ma la nostra mente è rimasta a quella dei 20 anni... Sono ritornato a Trieste, dopo aver vissuto per ben trent'anni a Milano, dove ho lavorato come ingegnere elettronico e insegnato la mia materia congenita. Quando ti rividi al Varignano, vestito da marinaio, con al braccio sinistro il distintivo con la lettera «D», sinonimo di Diplomato... Anch'io ero al Varignano, per conseguire il brevetto di r-t. Oggi, a 60 anni di distanza, ricordo ancora quel tempo felice. Mi chiamavano Neno, ricordi? Se sei ancora vivo, fatti sentire, magari con una telefonata al 380805; mi farai commuovere...

Eugenio Sinigaglia

SPICCIOLI



USL

«La scelta fu fatta per questi motivi»

Con preghiera di pubblicazione *si forniscono alcune precisazioni all'articolo apparso nella rubrica «Spiccioli» di codesto quotidiano in data 13 giugno, a firma di Stelio Basso Snc.*
La ripartizione apparecchiature sanitarie di questa Usl e la direzione sanitaria dell'ospedale Maggiore interpellate in merito precisano che i sanitari della divisione di Cardiologia, a suo tempo, provavano una serie di ecocardiografi interpretativi, dopoché la componente universitaria della divisione stessa aveva deciso di indirizzare dei fondi delle donazioni all'acquisto di queste attrezzature.
Le scelte furono considerate ragionevoli, sia sul piano della prestazione che della convenienza economica.
In seguito, dovendo l'Usl procedere alla sostituzione urgente di alcuni dispositivi degradati, aveva considerato conveniente adottare un criterio di uniformità per le dotazioni di reparto, approfittando anche delle condizioni economiche particolarmente vantaggiose derivanti da un acquisto cumulativo.
E' ovvio che nelle prossime gare per l'acquisizione di elettrocardiografi interpretativi indette dall'Usl n. 1 «Triestina», verranno invitate tutte le ditte che ragionevolmente possono proporre apparecchi interessanti, inclusa la ditta Basso, che rappresenta macchine di ottima caratura e che del resto è già una fornitrice di questa amministrazione proprio per apparecchiature elettrocardiografiche.
L'esperimento effettuato nell'ambulatorio di via Vespucci è stato invece il frutto dell'iniziative dei sanitari responsabili che hanno sfruttato un apparecchio offerto in visione per un periodo di due settimane da una delle ditte più titolate tra le molte presenti nel settore.

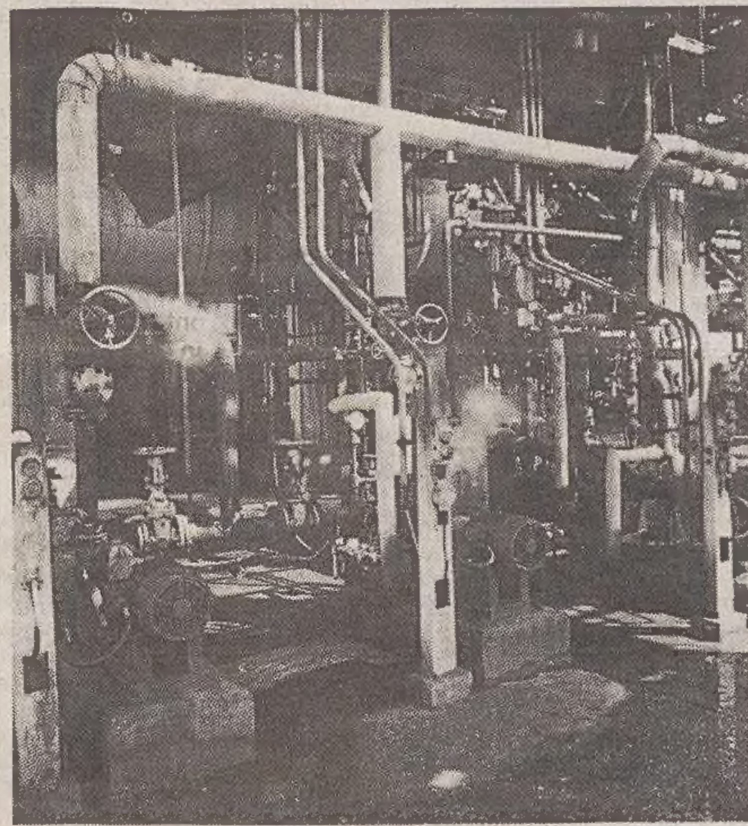
Jacopo Rossini
presidente dell'Usl
n. 1 Triestina

OCCUPAZIONE / MONTESHELL

«Fra i disagi e le comodità»

E' mio desiderio chiedere un'ulteriore spazio sul giornale, in quanto tirato, come si suol dire, per i capelli dal signor Ghersina.
La mia segnalazione sul deposito di g.p.l. era mirata sul comportamento di «dietrologia» e anche di sciacallaggio politico perpetrato nei confronti del progetto di riconversione della ex raffineria.
E' diabolico dopo quattro anni di illusioni, di cassa integrazione dire agli ex dipendenti Aquila: arrangiatevi, ci siamo accorti che nell'area della ex raffineria il deposito di g.p.l. non s'ha da fare.
Lo ribadisco: oltre che essere dei cassa-assistiti siamo anche dei cittadini, ai quali è doveroso rispondere sui miliardi impiegati per la ristrutturazione dell'Aquila, ristrutturazione avversata guarda caso dopo che questi soldi sono in gran parte già spesi.
Fa rabbia, e non me ne voglia il signor Ghersina, siamo tutti per l'ecologia, tutti vogliamo l'aria pulita, le acque limpide e una vita senza rischi, le alternative però? Perché anche lui non le ha espresse a tempo debito? Mi sembra che per taluni è sin troppo semplice ammantarsi di verde. Però, all'auto chi rinuncia?
L'acqua e il metano vogliamo che arrivino a casa, alle altre comodità della nostra società nessuno rinuncia. Però, i disagi di queste comodità che vengano collocati il più lontano possibile. Si può anche mettere in discussione il posto di lavoro, degli altri, però...
Solo questo volevo dire, e credo che le perplessità di Ghersina siano in parte anche le nostre, con un unico distinguo: voi siete in malafede, i lavoratori dell'ex raffineria Aquila no.

Fabio Deltreppo



TRAFFICO / PROPOSTA

«Una galleria che parta da Largo Mioni...»



Tre quarti della città è lambita dal mare, una città collinosa e già con quattro gallerie o trafori stradali, insufficienti e di giorno in giorno continui caos, intasamenti.
Vengo al dunque: non è che risolve il problema, ma di sicuro agevolerebbe la città ed il traffico cittadino. Chiedo se si può fare uno studio di fattibilità per una galleria che entri da largo Ugo Mioni (viale Sonnino) ed esca in via D'Alviano sotto i giardini di Ponziana.
Pensavo già nel 1960-70 di proporre l'idea ma il traffico non era ancora così caotico. Pensiamo alla città per un domani, forse è tempo di pensarci sopra. Basta osservare l'enorme traffico che va nell'imbuto di via della Raffineria e la sfilza di semafori che causano la congestione del traffico al centro. Metà di questo dirotterebbe per la galleria in via D'Alviano o, al contrario, per andare da campo Marzio, Campi Elisi (Galleria), via Conti poi Rossetti o Università.
Quanto si risolverebbe la situazione del centro e della marina! I nostri vigili urbani sono in pochi e impegnati in altre attività. Cosa ne pensa l'avvocato Trauner o il sindaco Richetti?
Non ho mai visto un progetto su questo argomento e perciò metto le mani avanti e dico: e il problema della linea ferroviaria? A che altezza si incrocerebbe?
Spendiamo del denaro per tante cose, pensiamo a opere pubbliche che sono utili alla cittadinanza.
Un'altra proposta: lo sbocco della via Costalunga dietro il cimitero israelitico, sull'incrocio con via dell'Istria (via Fonte Oppia), che altrimenti concentra il traffico alle Campanelle, eventuale raccordo fra le campagne fino alla strada per Fiume. Confluirebbe il traffico da via Baiamonti, via dell'Istria, strada per Fiume e da San Giacomo, visti i continui intasamenti in via Molino a Vento e Campanelle.

CITTA' / ECONOMIA

«Esempi di imprenditorialità»



Nel numero dell'11 giugno il «Business Week» dedica la copertina e un corsivo all'Italia, chiedendosi se la nostra nazione potrà competere in Europa nel 1992. L'autore esordisce con una pagina dedicata al nostro concittadino Riccardo Illy, presentandolo come un tipico esempio dell'imprenditorialità italiana. Cita gli inizi degli anni '80, quando la ditta di caffé, ubicata nel sonnolento posto di Trieste (se ne sono accorti anche loro), svolgeva un'attività di vendita ai bar cittadini, per giungere ai nostri giorni, in cui l'esportazione negli Stati Uniti ha quintuplicato le vendite e decuplicato i profitti. Ma gli anni '90 si presentano ardui per l'azienda triestina che paga i più alti prezzi europei per i peggiori servizi di ferrovia, posta e telecomunicazioni del Continente (si è sparsa la voce).
Alla fine la parola al signor Illy, il quale sorbendo un espresso (suo, ovviamente) dice: «L'altra settimana una grossa compagnia svizzera è venuta con il libretto di assegni e voleva acquistarci. Al momento stiamo bene così; piuttosto sono preoccupato per il futuro».
E' stato un piacere trovare, su una rivista specializzata a tiratura mondiale, segni della vivacità imprenditoriale di Trieste. Speriamo nello spirito di emulazione di altri imprenditori e che il libretto di assegni di cui sopra non serva in futuro.

Claudio Tomasi



INTERVENTO DI ZOPPAS

«Abbiamo i titoli per ottenere gli incentivi Cee»



«Siamo sempre in credito con il nostro Governo»

TRIESTE — Il «pacchetto» contestato. La rabbia degli ambienti imprenditoriali di Trieste e Gorizia. Le repliche di chi vorrebbe che di quegli aiuti beneficiasse l'intero territorio regionale. Il nuovo ruolo che il Friuli-Venezia Giulia può e deve assumere nei confronti del mutatissimo Est europeo. Si parlerà di tutto questo, la settimana prossima a Bruxelles. La spinosa vertenza che oppone la nostra Regione alla Cee in materia di agevolazioni e incentivazioni al sistema produttivo sarà infatti al centro di alcuni, attesissimi incontri.

Gianfranco Zoppas, presidente regionale degli industriali, sembra aver già al riguardo le idee chiare. E un recente colloquio con il presidente Biasutti e la giunta ha contribuito a rafforzare certe sua valutazioni. «Ne abbiamo discusso approfonditamente, si — ricorda — e devo dire che condivido le preoccupazioni del governo regionale.

Il problema dell'armonizzazione ai regolamenti comunitari — che escludono per il futuro simili trattamenti privilegiati — va posto insieme al ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia e del Nord Est nella grande regione dell'Europa centrale.

Voglio dire — continua Zoppas — che se le ragioni «interne» per mantenere in vita gli incentivi industriali possono incontrare forti riserve a Bruxelles, le ragioni «esterne» dovrebbero convincere anche i censori più severi. Certo, bisognerà riscrivere le norme regionali di intervento nei settori produttivi... ma è una strada possibile».

Trieste e Gorizia rivendicano però uno status particolare...

«Se si salva il principio che ho appena enunciato, il beneficio sarà di tutta la regione e, quindi, in misura ancora maggiore per Trieste e Gorizia. Altrimenti il pregiudizio per le attuali incentivazioni in queste due province potrebbe diventare molto grave».

La battaglia è senza esclusione di colpi: che cosa ha fatto di concreto la Federazione Industriali?

«Innanzitutto abbiamo chiesto che la Confindustria nazionale sia sensibile alle nostre posizioni e la difende sia in sede romana che a Bruxelles. Poi abbiamo detto, in modo forte, che l'Europa del 1992 non si costituisce livellando ed omologando le diverse realtà regionali. Queste sono operazioni centralistiche e burocratiche destinate al fallimento. L'Europa unita sarà un edificio federalistico, fatto cioè di cento finestre regionali. Come imprenditore sono convinto di questa prospettiva. Allora dovranno essere lasciati spazi di libertà alle singole realtà regionali. Stiamo vedendo in queste ore come la Germania si riunifica: proprio attraverso i Laender e con larghe concessioni, da parte della Cee, verso i nuovi cittadini dell'Est, verso la Germania Orientale, oltre che verso tutto il sistema tedesco.

Noi non dobbiamo riunificare nulla, sui confini orientali — precisa il presidente degli industriali — ma integrare e far decollare le economie di Slovenia, Croazia, Ungheria, Cecoslovacchia, e spingere per l'ingresso dell'Austria nella Cee. Tutto questo deve darci titolo ad un ruolo e a particolari trattamenti in sede comunitaria. L'Italia può partecipare con successo alle vicende economiche del centro Europa principalmente attraverso il Nord Est, la Padania. Dunque, a noi gli oneri ma anche gli onori».

Ma non pensa che Bruxelles sarà sorda?

«Sorda perché non vuole sentire! Si tratta di parlare allora a voce ancor più ferma e di far parlare soprattutto il Governo Italiano, il presidente Andreotti, i Ministri De Michelis, Battaglia, Bernini. La Regione la sua parte l'ha fatta.

Abbiamo tanti crediti con il Governo. A cominciare dalla legge per le aree di confine. Meglio sarebbe far fronte agli impegni presi piuttosto che indossare i panni dell'azzeccagarbugli».

L'azione della Regione le sembra adeguata?

L'ho già detto; tutti noi imprenditori pensiamo che la giunta stia facendo del suo meglio. Il problema è complesso ma un compromesso sembra possibile. Subito dopo bisognerà avviare politiche nuove, adeguate alla mutata situazione. La partita vera si giocherà allora.

I RISULTATI DI UN'INDAGINE

Infermieri dequalificati?

Amano il loro lavoro, ma non le condizioni in cui operano



TRIESTE — All'infermiere piace il suo lavoro, ma non mancano motivi di malcontento e di disagio nell'esercizio di questa professione. E' quanto emerge dai primi risultati di una indagine avviata lo scorso anno dai collegi provinciali degli infermieri e dalla Regione, attraverso una società di ricerca, che ha raccolto i pareri di un campione significativo di circa 2600 sui 6400 infermieri che lavorano nel Friuli-Venezia Giulia.

L'indagine è stata promossa soprattutto per mettere in luce le cause che in questi ultimi anni sono all'origine di una notevole mancanza di richieste di «accesso» a questa professione, pur in presenza di un'offerta di posti di lavoro non trascurabile. Se, da una parte, si cerca di favorire con incentivi anche economici le iscrizioni alle scuole per infermieri, dall'altra si indaga sulla «condizione» di lavoro per poter meglio rispondere alle esigenze professionali di chi sceglie questo lavoro.

Dai primi dati dell'indagine emerge una situazione che in qualche modo era già sentita, benché non comprovata da elementi certi. Una cosa è chiara, si deduce dalla relazione, ed è che all'infermiere il proprio lavoro piace. Quello che invece tende ad allontanare dalla professione chi è in servizio, o pur permanendovi gli crea malcontento e disagio, è il fatto di vedersi costretto nella situazione attuale a eseguire mansioni che non sono proprie dell'infermiere professionale, di essere ridotto a «tappabuchi» e allontanato così dalla gestione e dall'organizzazione vera e propria della sanità.

Non sorprende quindi che degli operatori intervistati,

La situazione li costringe a mansioni non dovute

professionisti con alle spalle un ricco bagaglio formativo, quasi un terzo ha dichiarato una totale insoddisfazione legata solo in parte a una non adeguata retribuzione — problema risolto con il recente nuovo contratto di lavoro — e molto più profondamente legata, invece, proprio alle condizioni dequalificanti nelle quali si trova a lavorare.

«L'analisi dei dati raccolti, che continua — ha detto l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati — consentirà anche di definire delle linee di intervento per incidere meglio all'interno dei rapporti del complesso mondo della sanità e consentire a tutti gli operatori di svolgere il proprio ruolo valorizzando tutte le diverse professionalità. Accanto all'incentivazione delle iscrizioni alle scuole professionali per infermieri — ha aggiunto Brancati — è importante incidere anche sulle condizioni di lavoro per favorire la dovuta dignità professionale di questi operatori».



CROAZIA

Benzina, aumenta di nuovo il prezzo

FIUME — Ennesimo rincaro del carburante in Croazia. La super da 6,70 dinari è andata a 7,50 (circa 800 lire), la normale da 6,40 a 7,30 dinari, resta immutato il prezzo della benzina verde. Ne ha dato notizia «La voce del popolo» di Fiume. Non è stato precisato se il rincaro potrà interessare in seguito anche la Slovenia.

Domati gli incendi boschivi in Dalmazia sotto controllo la situazione a Lesina

FIUME — Sono stati dapprima circoscritti e quindi spenti quasi del tutto gli incendi che, in questi giorni, hanno danneggiato seriamente la parte boschiva dalmata. In certi casi si era verificato allarme tra la popolazione perché le fiamme stavano per minacciare anche alcune zone abitate. Spenti anche i focolai che da giorni hanno distrutto il verde sull'isola di Lesina. Le autorità croate hanno comunque deciso di lasciare numerose «vedette» incaricate di segnalare eventuali nuovi incendi. All'intera operazione hanno preso parte militari e vigili del fuoco professionisti e volontari.

Adriatico: precisazioni sui fondi per disinquinarlo della direzione dell'ambiente

TRIESTE — Con riferimento alle notizie circa il riparto di 34 miliardi fra le regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche per il disinquinamento del mare Adriatico, la direzione regionale dell'ambiente precisa tra l'altro, in una nota, che la legge 283/89 mette a disposizione 234 milioni di lire per la rimozione dei nutrienti versati a mare. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha ottenuto ancora nel 1989 un finanziamento di 9,5 miliardi per il completamento dell'impianto di depurazione della Bassa friulana. Il relativo progetto è stato a suo tempo presentato al ministero dell'Ambiente che, con ordinanza del dicembre 1989, lo ha ammesso al finanziamento, a norma della citata legge.

E' stato, anche, precisato che il Friuli-Venezia Giulia ha ritenuto a suo tempo di concentrare tutto lo sforzo finanziario per l'adeguamento dell'impianto citato in quanto fondamentale per la tutela della laguna e delle acque marittime antistanti.

Università: rinviato il decreto Manca in commissione il numero legale

TRIESTE — C'è stato ancora un rinvio per l'approvazione in commissione della legge per l'attuazione del diritto allo studio universitario nel Friuli-Venezia Giulia. La commissione affari generali del consiglio regionale, presieduta da Diego Carpenedo (Dc), in seduta congiunta con la commissione cultura, presieduta da Bojan Brezigar (Us), aveva posto decisamente mano alle norme che, tra l'altro, fanno delle opere universitarie esistenti due enti regionali, uno a Trieste, l'altro a Udine. Sin dall'avvio della seduta, si era posto il dilemma, se avviare subito l'esame o rinviarlo a dopo le ferie estive per permettere una più ponderata valutazione, visto che si tratta di materia complessa. In considerazione dell'urgenza motivata dall'assessore Antonini, è stato avviato l'esame degli articoli della legge. Sono stati approvati i primi, ma, essendo nel frattempo mancato il numero legale non è rimasto che aggiornarne ancora la seduta.

«Boom» di turisti a Sebenico nel parco del fiume Krka

SEBENICO — Sono più di 5 mila i turisti a visitare giornalmente il parco del fiume Krka che appartiene al territorio del comune di Sebenico. L'altra bellezza naturale è qualla insulare delle isole dell'Incoronata, dove si è, numericamente, allo stesso livello. Un detto popolare definisce il fiume Krka «i capelli di una fata del monte Dinara sciolti fino al mare». Il fiume si scava faticosamente il percorso attraverso zone tipicamente carsiche che si alternano a zone verdi e la sua bellezza consiste nel fascino straordinario delle sue otto cascate (su 50 chilometri), del Canyon delle sorgenti e dei salti d'acqua esuberanti. Il Krka ha la sorgente nella viva roccia del monte Dinara e sfocia in mare proprio nel golfo di Sebenico, 75 chilometri di percorso. Il parco è diventato nazionale nel 1985. Lungo le sponde del fiume crescono 200 specie di piante di tipo mediterraneo.

Val Degano: intervento regionale per ripristinare la viabilità

TRIESTE — L'assessore alla viabilità Di Benedetto ha ricevuto dalla giunta regionale il mandato di operare per giungere in tempi brevi a una soluzione di pronto intervento per la viabilità sulla statale della Val Degano, interrotta da una frana, nei pressi di Ovaro. La giunta, pur rilevando che la competenza degli interventi in materia spetta all'Anas, ha preso atto della situazione di emergenza che crea gravi disagi alla popolazione e alle attività economiche e ha quindi ritenuto di dover intervenire per una rapida soluzione anche in base al progetto per una pista provvisoria predisposto dai comuni interessati. Prima della riunione della giunta regionale il presidente Biasutti aveva ricevuto una delegazione composta dai sindaci di Ovaro, di Prato Carnico, di Rigolato, di Forni Avoltri e di Comeglians.

LE CONTROVERSE «APPARIZIONI» DELLA MADONNA

Schio, da accusatori ad accusati

Denuncia per i magistrati che avevano inquisito gli adepti dell' Opera del l'Amore

UDINE — Il caso delle apparizioni della Madonna a Schio (Vicenza), che si rivelerebbe a Renato Baron sin dal marzo dell'85, si va trasformando in un giallo a sfondo giudiziario dove sono coinvolti gli stessi magistrati che si sono occupati della vicenda. Un esposto-denuncia è stato avanzato il 4 luglio scorso alla Procura della repubblica di Vicenza da Mario Giaretta di Zanè (Vicenza) contro il procuratore generale di Venezia Antonio Bucarelli e il pretore di Schio Antonio Abrami. Quest'ultimo, a seguito di indagini condotte tra la metà dell'88 e il novembre dell'89, aveva inquisito Renato Baron e altri 35 adepti dell'associazione «Opera dell'Amore», che fa riferimento allo stesso veggente, per i reati di truffa, di appropriazione indebita e di abuso della credulità popolare.

Finora rimasta all'oscuro, la denuncia del signor Giaretta, che non appartiene all'opera dell'Amore è stata resa nota dal direttore della rivista religiosa udinese «Il segno del soprannaturale», Piero Mantero, che si occupa da anni delle apparizioni di Schio e di molti casi analoghi tra cui le apparizioni di Medjugorje. Lo stesso Mantero e la sua rivista sono stati querelati dal pretore Abrami poiché nel numero del marzo scorso si sosteneva: «Il consiglio superiore della magistratura ha allontanato da Schio il pretore Abrami, principale accusatore di Renato Baron e amici». La notizia era priva di fondamento, però, poco dopo, al giudice Abrami venne tolto il caso delle visioni di Schio nel quale gli subentrò il pretore di Lonigo Luigi Perina. Questi proseguì le indagini, interrogò gli indiziati e al termine del processo istruttorio emise una sentenza assolutoria per tutti e per tutto depositata nella cancelleria della pretura di Schio il 15 giugno scorso e inviata nello stesso giorno alla Procura generale di Venezia per il visto.

La gioia di Baron e dei suoi seguaci, però, durò poco poiché solo tre giorni più tardi, il 18 giugno, il procuratore generale fece opposizione alla sentenza del dott. Perina impugnandone le conclusioni e chiedendo il rinvio a giudizio dell'«Opera dell'Amore». La solerzia del procuratore generale Bucarelli è considerata «sospetta» da Baron e amici: «Quello che ci domandiamo è come sia possibile che Bucarelli abbia esaminato 2-3 mila pagine del fascicolo in così poco tempo».

«Quando iniziò questa storia — ha dichiarato il procuratore generale di Venezia — vennero sollevate molte questioni, anche sull'operato del pretore. Ho dovuto leggermi un enorme malloppo; di quello che è avvenuto ho sempre tenuto al corrente il Consiglio superiore della magistratura e i vari organi giudiziari. Quindi, l'incartamento processuale lo conoscevo già da prima». «Ma come faceva il procuratore a conoscere gli incartamenti se il fascicolo non è mai uscito dalla pretura di Schio?», eccepiscono quelli dell'«Opera dell'Amore» che assicurano di avere in mano una dichiarazione giurata in tal senso del cancelliere della pretura.

La denuncia contro i magistrati Bucarelli e Abrami è l'ultimo atto di questa intricata vicenda che promette ulteriori colpi di scena. Nell'esposto si contestano diversi fatti, tra cui il timbro apposto alla sentenza assolutoria che, giunta a Venezia il 15 giugno per il tramite di un vigile urbano di Schio, reca la data del deposito non di quel giorno, bensì del 18 giugno successivo, giorno in cui il procuratore impugnò le conclusioni del pretore Perina. «Trattasi, evidentemente — recita l'esposto — di una clamorosa falsa attestazione in atto pubblico».

Inoltre si censurano «i comportamenti dei due magistrati», in particolare del pretore Abrami che «per oltre un anno non ha interrogato mai nessuno degli indiziati», «svolgeva indagini estemporanee del tutto personalizzate» e che «è riuscito a ottenere il suo scopo con la complicità del Procuratore generale del quale risulta essere molto amico».

L'esposto-denuncia è stato inoltre trasmesso al presidente della Repubblica, al Csm e al Consiglio giudiziale presso la Corte di appello di Venezia.

[e. p.]

DOPO LA NUOVA LEGGE

Droga, situazione immutata nelle quattro province

TRIESTE — Non si sono ancora fatti sentire nel Friuli-Venezia Giulia gli effetti della nuova legge sugli stupefacenti. I contatti tra le prefetture delle varie province, collegate anche con quelle delle regioni vicine, con le questure e le Usl, si vanno intensificando ma, a quanto si apprende, non si è per il momento registrato un aumento delle denunce nè variazioni dei prezzi delle sostanze sul mercato.

Nelle prefetture, con l'unica eccezione di Trieste, dove già da tempo si era costituito un gruppo di lavoro per le tossicodipendenze, i nuclei operativi previsti dalla legge non sono ancora stati formalmente costituiti e il numero degli arresti e delle segnalazioni è costante. Mentre permane una certa incertezza su alcuni aspetti applicativi e soprattutto sull'interpretazione, si è notata solo una maggiore circospezione dei movimenti di spaccio e uso di sostanze psicotrope, in particolare nei piccoli centri.

In dettaglio, a Trieste la questura ha ricevuto questa settimana solo due segnalazioni relative a uso personale. Il nucleo operativo della prefettura c'è, ma per ora non ha avuto casi da esaminare. I contatti con i servizi di assistenza sono ridotti, anche a causa del periodo estivo, mentre una serie di richieste di chiarimento è stata inviata al ministero. Anche a Udine la nuova legge non ha portato grandi novità e le uniche due segnalazioni, incomplete, sono state respinte.

Nessuna segnalazione è giunta a Pordenone, dove la prefettura ha però contattato l'Unità sanitaria locale che ha dato la sua disponibilità, non solo come nelle altre province per la determinazione della sostanza attiva, ma anche, in caso di necessità, per colloqui con gli arrestati. Alla questura dicono di essere «in alto mare» e sottolineano l'impossibilità di stabilire la quantità di principio attivo in caso, ad esempio, di dosi già iniettate. Nell'ultima settimana sono stati effettuati tre arresti per droga, nella media della provincia che conta circa 2000 tossicodipendenti su 300.000 abitanti.

A Gorizia la squadra mobile ha operato tre arresti, ha adottato tre provvedimenti restrittivi e ha accolto una denuncia a piede libero. Le forze dell'ordine di Gorizia giudicano positivamente la legge che, a loro giudizio, rende più agile l'attività, fornisce riferimenti più precisi e consente di rinviare l'arresto in caso di collaborazione attiva da parte dell'interessato. Alla prefettura è stato segnalato solo un caso, ma per un quantitativo superiore alla dose media.

SCUOLA

Richiesto un referendum per abrogare la legge 48

TRIESTE — Sono state depositate nella sede del consiglio regionale, 22.887 firme di cittadini della regione che chiedono l'abrogazione della legge regionale numero 48 del 1988 sul finanziamento alla scuola privata. E' la prima volta che in Friuli-Venezia Giulia si effettua un'operazione del genere da quando, nel maggio 1988, la legge regionale numero 22 disciplinò l'istituto referendario.

I moduli vidimati sono stati consegnati al segretario generale del consiglio regionale Paolo Quarantotto da cinque persone che fanno parte del comitato promotore del referendum: Marina Bernard, Giacinto Lunardelli, Elena Dominco, Carlo Vurachi e Roberto Antonaz.

L'ufficio di presidenza del consiglio regionale entro sessanta giorni controllerà le firme e verificherà la regolarità della richiesta, pronunciandosi alla fine con una deliberazione.

GRADISCA

Terzo seminario internazionale sulle tradizioni del Medioevo

GRADISCA — Tecnica e interpretazione della musica italiana del Quattordicesimo secolo, tecnica teatrale applicata al teatro medievale, poesia e letteratura medievale e, infine, la cucina di quell'affascinate periodo («La tavola del Decamerone). Questi i temi che farano da filo conduttore da oggi per cinque giorni alla terza edizione del seminario internazionale di musica, teatro, poesia e cucina del Medioevo organizzata a Gradisca dall'Accademia «Jaufré Rudel» e dall'Amministrazione comunale.

Le giornate di studio con docenti di fama internazionale sono dedicate agli iscritti mentre le serate sono aperte al pubblico. Diverse le iniziative ma tutte in tema. Per questa sera, alle 21.30, è in programma nel cortile di Palazzo Torriani la commemorazione del settimo centenario della morte di Beatrice.

AUTOSTRADA

Lisert, «libero» per i camion il tratto fino a Villesse

MONFALCONE — Spiragli positivi per la liberalizzazione del tratto autostradale Lisert-Villesse. Direttamente da Roma l'Anas ha infatti dato il via libera alla sperimentazione della liberalizzazione, ma esclusivamente per il traffico pesante. Tempi, date e modalità della prova non sono stati ancora fissati. Pare quindi che le richieste avanzate abbiano trovato interlocutori disponibili.

Il desiderio di liberalizzare i pochi chilometri dell'ultimo tratto dell'A4 è nato dall'esigenza di liberare dal centro di Ronchi e di Monfalcone tutto il traffico pesante su gomma, sempre più intenso in entrambe le direzioni. Per ora è stata decisa la sperimentazione, in quanto si dovranno risolvere due problemi: quello della manutenzione del tratto di autostrada e quello della tutela dei posti di lavoro per gli addetti dei caselli di Lisert e di Redipuglia.